Giovedì 28 Maggio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 125
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44.
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre .. 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese .. 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre .. 56.25 — Trimestre .. 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-56) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Onoranze, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sull' rubrica in III pagina.

Le parole di d'Annunzio e di Del Croix

Sempre più si acuisce la curiosità del pubblico per quello che potrà sorgere dal colloquio fra S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini e Gabriele D'Annunzio.

Fascino di due nomi! Speranze dei cuori buoni, Esultanza da parte di chi crede nella suprema bontà dei grandi! Non vi è grandezza senza mitezza d'animo: non è grande chi non è generoso.

Ed ecco abbellire, diremo così, l'incontro fra i due genii indigeti della Patria — lo Statista ed il Poeta — la parola di Carlo Del Croix, il grande mutilato; il cieco che vede più di tutti coloro che hanno la luce..

Egli ha parlato innanzi a Mussolini e a D'Annunzio, ed ha detto la suprema verità della vita italiana.

— Noi — disse Del Croix alludendo ai mutilati — noi parliamo in nome di una famiglia che ha trovato la sua unità al disopra di ogni dissenso, e vogliamo dire una parola di gioia fra le cupe profezie degli uni e le tristi lamentazioni degli altri. Lasciamo dunque che i vecchi si lamentino, che i ragazzi si balocchino e che i cani abbaino, e guardiamo piuttosto all'Italia, la cui anima è come il mare, le cui tempeste non agitano il fondo. Noi a coloro che si ritraggono corrucciosi fra le quinte annunciando le sette piaghe di Egitto, a coloro che si avanzano spavaldi alla ribalta minacciando tutte le folgori di Giove, e soprattutto a questi ultimi ai quali siamo avvicinati dalla comunanza della fede nella patria e nella giovinezza, noi raccomandiamo di non smarrire il senso del limite perchè la fortuna aiuta gli audaci, ma abbandona i timorosi e punisce i folli ».

Del Croix ha dato la buona novella che noi attendiamo?

Il ritorno cioè allo spirito di disciplina italiana, della quale troppi uomini del Parlamento e fuori del Parlamento hanno perduto il senso, ed il ritorno, anche, allo spirito di maggior tolleranza (e in questo caso tolleranza non vuol dire licenza) da parte di chi non sente che l'Italia abbisogna della sua pace interna, ha bisogno di tornare alle sue tradizioni secolari di gentilezza e di magnanimità.

Troppo noi odiammo: troppo noi soffrimmo: vi deve essere la sovranità della legge per chi insidia all'ordine del Paese: vi deve essere la sanzione per chi congiura ai danni della Patria restituita a decoro di grande nazione, ma, nello stesso tempo tutti debbono concorrere alla pacificazione degli animi.

La vita individuale non è fatta sol di pane: la vita sociale deve essere diretta in guisa che tutti respirino a grandi polmoni un'aria non attossicata dal continuo livore che rende l'uomo all'uomo nemico..

Ed ecco che Gabriele D'Annunzio apre la porta alle più grandi speranze in un breve discorso tenuto pure ai mutilati:

«Fratelli miei, voi vi trovate in presenza di un altro grande fratello, che è venuto a visitarmi e confortarmi dalla solitudine e che ha il nostro cuore e la nostra passione. Che cosa significa questo incontro? Quale linguaggio ha per voi e per tutti gli italiani?».

Il poeta risponde che ciò significa incitamento alla concordia operosa, rivolto a tutti coloro che per la Patria imbracciarono le armi con onore, e parla linguaggio di pace a tutti gli italiani che soffrirono la lunga guerra. «Bisogna — continua — ritrovare il segno del luminoso amore e segnarne il nostro destino. Bisogna tener sempre presente e non dimenticare neppure per un istante la fraternità del sangue, da cui fu stretta tutta la famiglia dei combattenti nell'aspra trincea. Disarmare tra consanguinei significa sempre più armare contro il nemico ».

E aggiunse nel congedo:

« Andate e portate ai Fratelli il ricordo di questa visita, come il migliore auspicio di pace e di fortuna».

Parole che non possono che avere un significato profondo: una tendenza spirituale del capo del governo, perchè i timori di peggiori dissensi non avvengano: perchè sia fatta davvero la pace fra i figli della medesima terra, che parlano la stessa lingua dolcissima.

Noi fidiamo in queste giornate vissute dall'anima generosamente buona di Benito Mussolini nell'ambiente reso sacro dalla grandezza del genio di Gabriele D'Annunzio.

Senza trarne avventate o fantastiche illusioni fidiamo che qualche cosa possa sorgere dal cielo del Garda per il trionfo della giustizia umana: per il trionfo della giustizia sociale, sempre nell'ambito, intendiamoci bene, perchè non si abbia ad equivocare sulle nostre parole, di quel programma di restaurazione nazionale che non ammette deviazioni verso sponde alle quali la nave d'Italia non approderà mai più.

Dal convegno di Cargnacco, da tutti questi auspici, noi auguriamo che scaturisca la parola che farà esultare gli spiriti e ricondurrà al lavoro per la Patria coloro che lo abbandonarono per una visione sbagliata di cose che nulla ha che vedere con l'idea madre della Nazione.

DEVOZIONE AL RE

Gabriele d'Annunzio e S. E. Mussolini hanno diretto il seguente telegramma a S. M. il Re Vittorio Emanuele III:

« Da Questo Vittoriale degli Italiani dove sono custodite le più sante reliquie degli Eroi e sono religiosamente interpreti i segni delle più alte promesse, noi rinnoviamo alla Maestà Vostra la testimonianza della nostra devozione, ritrovandoci oggi e riconoscendoci fratelli in una fede che innalza il Re prode e il Combattente senza nome, ad una sola sovranità, all'ideale del cielo della Patria.

GABRIELE D'ANNUNZIO
BENITO MUSSOLINI

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

All'Unione Commercianti

La Presidenza dell'Unione Commercianti nell'inviare i soci all'assemblea generale che si terrà ai primi giugno per l'approvazione del resoconto, e per un'azione di difesa contro le tasse, ha inviato una nitida relazione sull'opera svolta dal passato anno, dalla quale stralciamo qualche dato.

Dalla relazione rileviamo che durante l'anno 1924 l'opera della nostra Unione fu energicamente proseguita nello svolgimento di ogni pratica riguardante i più vitali interessi dei nostri commerci, nonostante le difficoltà originate dalle improvvise dimissioni dalla carica di Presidente rassegnate, dopo un periodo di vari anni, dal cav. uff. Felice Moro, chiamato ad uffici più importanti nella nuova Amministrazione Comunale.

Semplicemente si presenta il risultato finale dell'esercizio finanziario, con un utile netto di lire 837.42 ed un fondo di cassa al 31 dicembre di lire 3752.55, cui vanno aggiunte le obbligazioni delle Tre Venezie, ritirate a saldo danni di guerra, per l'importo di nominali lire 4000. In relazione ai mezzi disponibili, furono aiutate varie utili e benefiche iniziative, come: la ricostituzione della Banda Cittadina, la Mostra Equina, la Gara di Tiro a Segno, la Gara Ciclistica, la Pesca di Beneficenza pro Combattenti, la Mostra delle Vetrine ed altre pubbliche manifestazioni. Nuove ripetute ed energiche proteste ed insistenze vennero formulate contro il dilagare e lo svolgersi indecoroso del commercio girovago ed occasionale.

Il saggio operato e l'autorevole intervento presso i poteri competenti da parte delle Federazioni e delle maggiori Associazioni regionali e nazionali, fu dalla nostra Unione prontamente sorretto e assecondato in tutte le questioni più importanti d'indole generale specialmente in materia tributaria, per una efficace azione di difesa contro l'eccessiva «pressione fiscale» in genere e contro gli accertamenti della «imposta sulla R. M., sui Fabbricati, sul Patrimonio, sui Sovraprofitti di guerra, ecc.».

In materia di «orari di apertura e di chiusura», di «riposo festivo», di «turno regolamentare al personale» (tutti argomenti di clamore e di proteste perenni da parte degli Agenti) fu spiegata ogni possibile azione di persuasione e di accordo.

Circa gli orari dei pubblici esercizi vennero appoggiate, presso l'Autorità competente, tutte le richieste e le legittime aspirazioni dei nostri Esercenti, reclamando la protrazione di un'ora durante la stagione estiva e la più equa parità di trattamento.

Non fu trascurata la più oculata vigilanza per il miglioramento ed il regolare andamento di tutti i più importanti pubblici servizi: servizio ferroviario, sistemazione e miglioramento dei mercati, pubblico macello, servizio telefonico, fornitura della energia elettrica, ecc.

La relazione rileva che l'Ass. non mancò d'aderire o presenziare a mezzo di propria Rappresentanza, a tutti i convegni ed a tutte le manifestazioni indette per ricorrenze patriottiche, per festività straordinarie e per altre circostanze occasionali. E ricorda essere stato appunto nella cerimonia di chiusura della Mostra di Selvicoltura di Tolmino, che sorse l'idea, subito raccolta e assecondata, di promuovere, per quest'anno, in Cividale, una Esposizione Industriale Friulana che ora si sta molto alacremente preparando. Impresa consimile è stata promossa e condotta felicemente a compimento dalla stessa Unione; e altrettanto anzi confida, che ancor più felicemente riescirà la rassegna del lavoro che, nel prossimo settembre, sotto gli auspici dell'Unione Commercianti, della Cattedra Ambulante di Agricoltura e del Comizio Agrario locali.

Chiude il rapido riassunto ricordando con animo dolorante l'immatura morte del vicepresidente Giuseppe Pascoli e la perdita dei benemeriti soci Populin Arnaldo, Angeli Umberto e Barbiani Francesco.

Chiude con queste parole:

« Lungi dal ritenere perfetta, o — secondo certe stolte pretese — addirittura portentosa, l'opera da noi esplicata, riconosciamo che molte volte i nostri sforzi volonterosi non hanno potuto raggiungere appieno lo scopo cui erano diretti.

«Con la coscienza però di non aver nulla trascurato per degnamente assolvere il compito affidatoci, rinnoviamo a nome dei soci tutta l'espressione della più sincera gratitudine al cessato Presidente cav. uff. F. Moro, per la lunga ed illuminata opera da esso svolta in favore della nostra Associazione. Esterniamo i nostri vivi ringraziamenti alle Autorità, alle organizzazioni federali e a tutte quelle egregie persone che vollero onorarci del proprio valido appoggio e confidiamo nella volonterosa collaborazione di tutti i consociati per l'ulteriore felice conseguimento delle comuni aspirazioni ».

Viene poi il resoconto finanziario che dà una entrata di Lire 4209.37, contro una uscita di lire 3371.95.

S. QUIRINO

Cose di Scuola

Anche le nostre scuole sono provviste di un cinematografo e di un buon fonografo che divertono, istruendoli, i nostri bambini.

Gli Esercenti

del paese hanno stabilito di tener chiuso il loro esercizio nelle feste durante il tempo delle sacre funzioni. Questa lodevole iniziativa segnaliamo al pubblico, nella speranza che abbia degli imitatori.

S. MARTINO al TAGLIAM.

Mortale disgrazia d'una piccina

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri in paese. La piccola Teresina Pancino di Giovanni di anni 3, stava giocando nel cortile di casa, mentre la mamma attendeva ai bachi in granaio. Lasciata così a sè stessa, la piccola si appressò ad una vasca in cemento colma d'acqua, che serve per abbeverare gli animali. Da notarsi che la vasca è sempre chiusa, mentre quella mattina, per fatalità, il nonno, dopo aver abbeverato le bestie, si era dimenticato di rimettere il coperchio di legno. La Teresina vi cadde ed annegò.

Qualche minuto dopo la madre uscì a cercarla e scorse il cadaverino galleggiante.

GEMONA

Un illustre concittadino

Gemona va orgogliosa di aver dato i natali a S. E. l'Ammiraglio Diego Simonetti ed ha accolto col massimo compiacimento la notizia che l'illustre Uomo è stato nominato Comandante l'armata Navale. Sappiamo che il primo giugno s'imbarcherà sulla R. Nave «Co. di Cavour» per prendere il comando di tutte le forze navali d'Italia.

Gemona che ammira sempre più questo suo figlio illustre, invia a lui le felicitazioni più sentite e calorose.

Un colto e studioso giovane

Apprendiamo con piacere che il giovane concittadino, Adolfo Dosi, è stato nominato Segretario Capo del Comune di Tolmino.

Il sig. Dosi è colto e studiosissimo e l'amministrazione comunale di Tolmino ha saputo apprezzare le sue doti con l'assegnargli così bel posto di fiducia. Al distinto e caro giovane inviamo cordiali congratulazioni.

Il rovescio della medaglia...

Anche Giuseppe Liussi di Montenars è «uomo distinto», la sua distinzione emerge soltanto dal certificato penale e dal saper egli truffare e derubare il prossimo.

Conta 51 anni di vita dei quali circa 30 passati in galera. Recentemente ha ghermito lire 200 a certa Felicita Moro di Flaipano ed è giunto perfino a strappare al Pretore.... sei mesi di reclusione.

Il bravo Liussi ha dichiarato voler ravvedersi pur esprimendo il pronostico che questa condanna non sarà l'ultima, per lui.

S. VITO AL TAGL.

Per la pesca di beneficenza

Cominciano ad affluire al Comitato i regali per la Pesca di Beneficenza indetta per il 21-28 e 29 giugno p. v. Rendiamo pubblico il primo elenco:

Consiglio dell'Ente: servizio per sei persone Coppe per Champagne con astuccio — Lovadina Emilio: vaso artistico di terra da Signa — Mutilati ed invalidi di guerra 50 opuscoli del Numero Unico — Società Operaia un orologio con Statua ed artistico calamaio — Unione Esercenti Industriali, servizio maiolica da tavola per sei persone — Zannier Federico l. 25.

Alla Colonia Marina

Pervennero le seguenti offerte: Talandini cav. co. Fr. Giudice: pretore l. 20 — Famiglia Giuseppe Springolo l. 50.

Un altro furto di biciclette

L'altro giorno certo Antonio Bornancin di qui si recava nei locali della Banca del Friuli per compiere alcune operazioni. Lasciò momentaneamente la bicicletta nel portone d'ingresso e con sua sorpresa, dopo ritornato per prenderla, si accorse che la infedele avea preso il volo.

PORDENONE

Nozze d'argento

(27) Stamane con grande solennità nella Cappella gentilizia di S. Bernardino, Palazzo Rigutti, fu celebrata una funzione religiosa nell'anniversario del 25.o anno di matrimonio dei coniugi Teresina Rinaldi Verziero.

Alla distinta famiglia Verziero pervennero nella lieta ricorrenza ricchissimi doni e fiori. A mezzogiorno a Palazzo Rigutti, dove alloggia la famiglia Verziero, fu servito un ricco pranzo, con l'intervento di moltissimi invitati.

Auguri bene auspicanti per le nozze d'oro.

I «Buoni amici» a Redipuglia

Domenica giorno delle Pentecoste, i soci della vecchia Società Buoni Amici, andranno in gita sociale a Redipuglia per poi proseguire per le Grotte di Postumia.

La gita si presenta interessantissima ed è stata meticolosamente organizzata dal cassiere-segretario della Società signor Mecchia.

SESTO AL REGHENA

Il gonfalone comunale solennemente inaugurato

Domenica, in forma solenne, fu inaugurato il gonfalone del Comune.

Alle 9 autorità ed invitati assistettero alla Messa, che fu celebrata da S. E. mons. Paulini Quindi in piazza Castello, alla presenza della popolazione., S. E. Mons. Vescovo, benedì il drappo. Dopo che la banda ebbe intonato la Marcia Reale, la gentile signora Specos-Coassin, pronunciando belle parole d'occasione, consegnò il gonfalone al Sindaco, il quale a sua volta, pronunciò un elevato discorso. Parlò quindi, assai nobilmente, l'oratore ufficiale prof. don Angelo Pascotto.

La cerimonia si chiuse con la sfilata di un imponente corteo per le vie del paese e con un rinfresco offerto dall'amministrazione Comunale a numerosi invitati.

Cronache della Carnia

In Ascensione
Vecchie, perduranti costumanze nella Valle del But

Da tutti i borghi vicini, sparsi sul margine del But — il Flun, il Fiume come lo chiamano gli abitanti della Vallata o Canale di S. Pietro — o sul dorso dei monti, erompe il frastuono discorde di tutte le campane e la gente a quel richiamo esce a fiotti, a rigagnoli per i sentieri e confluisce sullo stradone. Un vivo effluvio di sole d'oro inonda la freschezza del mattino. Strillano laceranti le campane di Arta, di Zuglio, di Formeaso; mugghiano gravi e piene quelle di Piano; risuona l'eco ondeggiante di quelle nuove di Cabbia e qualche velato ronzio risale da Cadunea e Cedarchis. Ma su tutto quello sconcerto esuberante d'uno sua propria bellezza signoreggia lo scampanio delizioso di S. Pietro che nel risveglio improvviso dell'antica valle Giulia richiama a sè i figli dispersi.

Si rivive una dolce ora di leggenda e di poesia. Per lo stradone di Val d'Incaroio e per quello di Arta compaiono le processioni con le croci ornate di lunghi nastri svolazzanti dai colori vivaci e dietro vengono serti variopinti di ragazze che nella libera e serena larghezza della valle fanno echeggiare le litanie in modulazioni acutissime, mettendoci, con tutta la voce, intiera l'anima. Dall'aria del canto si indovinano i paesi. Sono anche processioni minuscole, perfino senza clero, ma non vogliono fondersi per non perdere la loro fisionomia caratteristica. Vogliono presentarsi alla festa col loro volto.

Fra le processioni molta gente d'ogni parte arriva in ordine sparso. In breve tutto il manto verde, un po' lacero, del colle di San Pietro è cosparso del più gaio formicolare di popolo. Su per il dorso di tramontana, fra gli abeti della Squassa, risale l'imponente processione di Piano, il capoluogo dei dintorni. Le campane del basso, perdute di vista le croci, s'acquetano sui paesi quasi vuoti; solo quelle di San Pietro, le regine della festa, continuano a salutare, con ondate alterne di suono affettuoso e trionfale, l'arrivo della folla sull'alto del colle attorno dell'antica Pieve. E la folla si pigia impaziente, attratta verso San Pietro per quella forza intima e irresistibile che si sprigiona dalle vive profondità della tradizione. Non è forse questo il ribollire del ricordo di antichi e ormai inconsci dolori, di antiche ardenti gioie che ci strinsero e ci fecero vivere ugualmente con lo spirito attorno di questo luogo? Si pensa al fortilizio romano ed al presidio militare di Giulio Carnico, spauracchio dei barbari e sicurezza delle ville vicine, specialmente di quelle presso il valico di Monte Croce. Un brutto giorno le onde barbariche soverchiarono e per le ville disperse ci fu, a lungo, devastazione e morte. Ma poi sul baluardo distrutto della forza sorse il nuovo baluardo vivo della fede, la chiesa, questa chiesa benedetta, faro di luce nuova; e di nuovo le speranze di tutta la valle si polarizzarono attorno dell'ermo colle e ne ebbero nuova salute.

Ora non è forse vero che l'omaggio di tutte le croci guarnite di gale, in questo giorno dell'Ascensione, è il riassunto della storia di questa nostra valle? Non sono forse le croci il simbolo dei nostri antichi dolori incisi nel cuore della stirpe? e le gale svolazzanti e irridescenti non sono e soavi speranze della fede che quella veneratà chiesa, nell'ora più scura, ci risvegliò nell'anima?

Le croci, arrivando, si raccolgono sotto il magnifico porticato in pietra de la chiesa minore mentre le processioni si disperdono attorno. La riviera è coperta dalla fiumana del popolo in continuo tramestio. Gli uomini sono sommersi dalla vasta onda femminile. C'è una pittoresca esposizione di costumi estivi dai colori vivaci e dai tagli diversi secondo i paesi, con qualche rara stranezza esotica.

Una vera mostra d'arte femminile carnica. E che occhiate di curiosità, che grazia umoristica di confronti, che frizzi, che risate!...

Ma le madri, a nero, con le sottane increspate all'antica prorompono in rimbrotti, fanno visacci.

E' il momento della sorpresa, degli incontri piacevoli. Anche i più lontani dalla fede vengono quassù a cercare le ricreazioni dello spirito. Vi sentite chiamare, prendere alle spalle.

— Oh chi vedo? Anche tu quassù?

— Ma sì, fra i monti e Dio.

— Guarda che panorama!

— I nostri arcavoli erano artisti anche a scegliere i luoghi per le chiese.

— Ah, queste sagre meritano incoraggiate!

— Vedi là San Floriano? Altro luogo strategico.....

— Osservavo or ora la formidabile dentiera del monte Sernio, la rovina di monte Cucco, la folta barriera del confine. Che cosa sono al loro confronto le briciole dei paesi sparsi per la valle? Come siamo piccoli noi!

In alto, attorno della Pieve e sul muro del cimitero, un enorme grappolo umano guarda giù tutt'intorno e si gode lo spettacolo. Per l'aria, fra il ronzio assordante delle campane c'è il chiasso stridulo di mille voci che tentano di soverchiarsi. Le notizie si travasano per il cicaleccio delle diverse parlate. La cantilena strisciante di certe ville s'incrocia con certe sgradevoli deformazioni vocali di altre e col tono duro e chiuso di altre ancora. I generosi bicchieri della birra schiumante riconsacrano le amicizie.

Or ecco che dal pronao della chiesa di sotto escono in processione ma alla rinfusa le croci e prendono il sentiero di salita. Comincia il singolare rito carnico. Dietro lo sventolio delle gale esce la grave dignità del nuovo Prevosto in mozzetta viola, rocchetto e stolone e tricorno dal ciuffo rosso fiammeggiante. Migliaia di occhi convergono meravigliando su di lui, quasi sognando una visione antica che risorga. Il corteo si apre il passo lentamente tra la folla e raggiunge la chiesa maggiore ove l'aspetta il nuovo Vicario Foraneo. Tutto il clero, nei ricchi paramenti sacri del giorno si porta nel cimitero dal lato di tramontana, in vista di Piano e della alta valle di San Pietro, alla chiamata delle croci. Quivi la ressa fittissima del popolo tocca l'incredibile. Tutti vogliono godersi il momento di prova per l'amor proprio di tutte le ville. Le croci scattano ad una ad una alla chiamata e passano avanti tra l'osservazione vivissima del pubblico tutt'altro che disposto a perdonare. Paese per paese è giudicato, dalla cura messa a ornare di gale e fiori la sua croce con più arte. E poichè questo è lo studio particolare delle ragazze d'ogni paese, sono proprio esse là le più attente e trepidanti. Passano croci fra mormorii di ammirazione per l'arte graziosa con cui sono ornati; altre suscitano sorrisi di commiserazione per il goffo dei troppi nastri dai colori inadatti; altre, spogie o appena cariate da qualche appassito fiore raccolto su pel monte, con prese di mira da frizzi e risate.

Le croci più lontane non mancano mai e rispondono energicamente all'appello, quasi per accentuare il loro diritto di presenziare alla festa.

Ora tutte le croci riordinate, tutto il clero e si può dire tutto il popolo che si sposta secondo la cerimonia, compie attorno del colle la bella rogazione riassuntiva di tutte le rogazioni sparse per la valle dei giorni precedenti. Sul piano della Vintuia le croci si dispongono a cerchio e nel mezzo entra il clero. Il Vicario Foraneo canta il Vangelo dell'Ascensione e Monsignor Prevosto, con pontificale maestà, fra tutte quelle croci piegate in riverenza, fra tutto quel popolo che dal colle guarda estatico, con la nuda croce madre a stile gotico di San Pietro, si volge verso le quattro punti cardinali benedicendo con ampio gesto a croce alle campagne, ai monti della valle. La rogazione risale poi il colle ed entra in chiesa, ove le croci si dispongono a semicerchio sul coro, e si canta la messa in gregoriano, a piena voce di popolo, diretta dall'orchestra da quell'insigne musico che è Pre Paolo Faleschini benemerito curato d'Imponzo.

Un'ora, brevissima, di dolce raccoglimento; poi tutto è finito. La folla sciama dalla chiesa e si riversa più pel colle, mentre le campane mandano a fiotti gli ultimi saluti. Siamo contenti.

Addio, San Pietro. A un altr'anno, se ci saremo!

Arta, 25 maggio 1925.

P. Cola

La Mostra Bovina di Paluzza

Nell'ampio piazzale della Stazione ferroviaria, all'uopo preparato dagli Alpini dell'8. Regg. abbiamo avuto, oggi la Mostra bovina di animali di razza bruna alpina fra i Comuni di Cercivento, Sutrio, Paluzza, Treppo e Ligosullo.

Meritano di essere subito segnalati i progressi notevoli raggiunti sul campo zootecnico anche nella zona dell'Alto But. La Commissione esaminatrice che certo si attendeva di trovare qualcosa di apprezzabile, perchè anche in questa regione si è lavorato per la ricostruzione ed il miglioramento del patrimonio zootecnico, ha dovuto onestamente dichiarare a mezzo del dott. Muratori che i risultati hanno oltrepassato l'aspettativa.

Non molto numerosi i capi presentati, ma nel complesso, buoni e degni di stare alla pari di quelli presentati in altre mostre della Carnia; bastevoli ad ogni modo per dare una idea chiara e convincente delle possibilità per cui si può giungere allo sviluppo ulteriore del programma iniziato.

Non è mancato l'entusiasmo fra le persone interessate, e tutto lascia prevedere che l'utile iniziativa potrà venire ripresa e perfezionata negli anni successivi. Sarebbe questo il migliore compenso per l'attività disinteressata ed intensa che il solerte veterinario locale dott. Bertocco ha dovuto esplicare per giungere ai risultati di oggi e la miglior soddisfazione per l'interessamento dei Comune e Latterie, con l'appoggio morale ed il contributo elargito, hanno dimostrato di avere.

Va notata la presenza di varie personalità del mondo agrario e zootecnico, le quali, col loro stesso intervento, hanno voluto affermare la fiducia nella riuscita della Mostra. Citiamo i dottori: Muratori, cav. Marchettano, Pasini, Bubba, Rasi Pepe, Lazzaro il cav. Tavoschi il sig. Cecconi ed altri ne potremmo aggiungere ancora di cui tralasciamo i nomi per esigenze di spazio, oltre ai rappresentanti dei Comuni interessati, delle Latterie locali e di pubblico numeroso ed appassionato.

Degno di lode l'organizzazione, di cui il merito spetta sopratutto oltre al dott. Bertocco, al sindaco di Paluzza sig. Mussinono ed al Capitano degli Alpini sig. De Filippi gentilmente prestatosi per la preparazione al piazzale.

Riportiamo il verdetto della giuria.

Categoria C. - Vitelle da 12 a 20 mesi. — Bier Scolastica lire 100, Maieron Gaetano l. 75 e Nodale Nicolò l. 60 più a ciascuno med. arg. picc. — Bier Scolastica 50 e med. arg. C. C. — Brunetti Ferdinando 40 e med. bronzo picc. — De Mattia Pietro fu Ant. lire 30 — Craighero Giovanni, 20 — Englaro Vittoria 20 — Di Bello Floreano 15 — Pit Beniamino, Quaglia Alessio, Barbacetto Giacomo, Buzzi G. Batta, Quaglia Giuseppe Plazzotta Giovanni, De Marchi Maria, Di Ronco Floreano lire 10 ad ognuno.

Categoria B. - Vitelle da 4 a 10 mesi. — Micoli Girolamo Treppo, l. 100 e med. arg. C. R. — Di Ronco Luigi, Rivo, l. 75 e id. bronzo p. — Carnier Lorenzo, Rivo, l. 60 e med. bronzo p. — Selenati Giuseppe, Sutrio 50 — Morocutti Luigi, Treppo, 40 — Nodale Nicolò, Sutrio, 35 — Bier Scolastica, Cercivento, 25 — Nodale Ferruccio Sutrio, 20 — Di Bello Callisto 15 — Di Centa Ida 15 — Lazzara Giacomo, Lopiz Guerrino, Di Vora Alvise, Del Moro Remigio, Silverio Osualdo De Franceschi Francesco, Pit Luigi Di Reggi Amadio lire 10 cadauno.

Categoria Torelli: Ortis Giacomo di Treppo med. d'oro C. R. — De Franceschi Francesco med. bronzo p. — Silverio Alvise di Cercivento, Di Lena G. Batta di Paluzza, Stranlino Odorico di Sutrio.

VILLA SANTINA

Una lettera del Sindaco

Sulla «Patria del Friuli» del 21 corrente lessi una corrispondenza da Villa Santina col titolo «La fine di un'ottima istituzione», in cui si fanno delle gratuite affermazioni a carico del Sindaco. Benchè per chi conosce persone e cose torni inutile una smentita, ritengo opportuno dichiarare che quanto in detto articolo venne affermato a carico del Sindaco è del tutto falso. In quanto allo sciocco apprezzamento sulle sorti del Comune, l'autore di quell'articolo — che non è di Villa Santina, non è competente a giudicare.

Non aggiungo altro.

Il Sindaco: *M. Renier*

La corrispondenza da Villa Santina conteneva questa deliberazione del Consiglio direttivo della Unione Sportiva Carnia;

« Considerando che nessuna obiezione sarebbe stata fatta se da richiesta non fosse venuta con prepotenza da parte di alcuni cacciatori e che la concessione — dati i precedenti — avrebbe costituito una menomazione della dignità dei singoli componenti dell'U. S. C., ha deliberato di sciogliere la Società Sportiva e consegnare definitivamente il locale al Sindaco ».

La corrispondenza, poi, nei riguardi del Sindaco avv. cav. Marco Renier, narrava ch'egli aveva emanato ordini per la cessione della sala con relativa minaccia di sfratto in caso di mancata ottemperanza. Il cav. Renier dice che quanto si afferma sul di lui conto, è falso. Ne prendiamo atto, non per noi, ma per i lettori di Villa Santina; e ne prenda atto il corrispondente, avvertendolo però che non intendiamo nè punto nè poco aprire su questo piccolo incidente le colonne del giornale ad una polemica che riescirebbe inconcludente.

Per le onoranze al Sovrano

Domenica scorsa il Consiglio Comunale dopo un patriottico discorso del Sindaco, cav. Marco Renier, approvò l'invio del seguente telegramma al gen. Cittadini, aiutante di Campo di S. M. il Re.

« Consiglio Comunale Villa Santina riunitosi oggi seduta solenne per manifestazione omaggio Sua Maestà Vittorio Emanuele III ricorrenza venticinquesimo anniversario suo regno, invia mezzo Vostra Eccellenza al Sovrano amatissimo espressione suoi sentimenti devozione, gratitudine, affetto e delegami rappresentare personalmente Comune nella cerimonia del 7 giugno in Roma ».

BARCIS

Strade in disordine

Malgrado le nostre proteste ed i nostri giusti reclami a mezzo della stampa, ancora non si è proceduto a rimediare in qualche modo al pessimo, intollerabile stato delle strade nell'alta Valcellina. Specialmente abbisognano di urgente riparo il tratto Erto-Longarone, e Porto Pinedo-Cimolais-Erto, dove sembra proprio che vi sia il partito preso di far nulla, assolutamente nulla, per ovviare al grave inconveniente.

Ormai non ci resta che rendere palese il fatto alle autorità tutorie, ed anche al solerte ing. provinciale comm. G. B. Cantarutti, i soli che possano costringere i comuni recalcitranti a compiere al più presto per amore o per forza, il loro dovere, e ciò nell'interesse stesso dei Comuni suddetti ed in quello generale di tutta la Valcellina.

La Banca del Friuli

Domenica u. s. fu inaugurato qui in Barcis il nuovo splendido locale destinato a recapito domenicale per le operazioni della Banca del Friuli.

Per l'occasione intervennero qui i signori rag. Galliano Santarossa direttore della Banca del Friuli, sede di Aviano, e rag. Attilio Poletti, direttore «idem» della sede di Montereale Cellina, i quali con gentile pensiero e per solennizzar l'avvenimento, offersero ai migliori e fedeli clienti locali del loro istituto, un banchetto ben confezionato e servito, nella trattoria del signor Felice Bruna, che è anche proprietario del locale ove ha sede il recapito della Banca.

Verso la fine del banchetto, dopo il consueto brindisi di prammatica e gli auguri per i sempre più prosperi affari della Banca del Friuli, i signori Santarossa e Poletti, a nome del loro potente Istituto, fecero la cospicua offerta di lire mille, da suddividersi come in appresso: lire 500, al signor Romolo Gasparini, solerte presidente del Comitato pel monumento ai valorosi di Barcis, caduti in guerra; lire 300 al parroco, pro restauro della chiesa di Barcis, lire 200 al signor Salvador Corrado presidente della Congregazione di Carità, perchè li distribuisca ai veri poveri del paese.

L'offerta ha fatto nei presenti ed in tutto il paese, la migliore impressione; e noi, a nome degli Enti beneficati, ringraziamo sinceramente i generosi oblatori ed auguriamo alla Banca del Friuli, da loro così degnamente rappresentata, sempre migliori affari nell'avvenire.

Lutti a Barcis ed a Montereale

Al nostro amico signor Ettore Braghirolli, da oltre 25 anni maestro e direttore delle scuole qui in Barcis, morì a Villapoma di Mantova l'ottimo padre suo Fioravante, che fu colà egli pure per 49 anni insegnante elementare e dove coperse anche con competenza ed intelletto, durante un dodicennio, la carica di Sindaco. Era decorato della medaglia d'oro di rilo, quale benemerito dell'insegnamento.

— Anche la famiglia dell'ottimo amico signor Toffoli, ufficiale postale di Montereale Cellina, è stata colpita da una irreparabile sventura. Le è morto, appena ventiquenne, il figlio Giovanni, giovane buono, laborioso, amante dello studio e della famiglia.

Era impiegato al municipio di Montereale, dove tutti lo stimavano ed amavano per le sue preziose qualità di cuore e di mente e dove lascia un vuoto ed un largo rimpianto. Povero giovane!

Alle due desolate famiglie le nostre sincere condoglianze.

Udine — condessero asperità di ghiaccio in forma — I. Levi e Co. - FIUME

Cronaca Cittadina

S. DANIELE

La questione del vicario

Sono note ai lettori le vicende per la nomina del Vicario parrocchiale; se ne occupò ripetutamente anche la «Patria» pubblicando informazioni da tutte le parti, che diremo «contendenti»: Amministrazione comunale, Arciprete, Arcivescovo. La questione non fu risolta ancora; anzi, appassiona sempre, tanto che vi furono affissioni di cartelli contro l'Arciprete e mormorazioni contro l'Arcivescovo e ancora pubblicazioni.

All'ultimo numero (aprile-maggio) de «Lo Svegliarino parrocchiale della Pieve Arcipretale di S. Daniele del Friuli», l'arciprete mons. Erminio Paschini ha unito un supplemento a stampa nel quale espone «tutta» la storia della questione, documentandola con avviso di concorso promanato dalla Giunta, lettere dell'Arcivescovo e del Sindaco co. Ronchi, deliberazioni del Consiglio comunale, divieto ai sacerdoti di concorrere alla Vicaria, emanato dal Sindaco, replica de «La Rivista Diocesana» ecc.

Di questo lungo istoriato, che occuperebbe all'incirca quattro colonne de «La Patria del Friuli», ci limitiamo a riportare la

Conclusione

alla quale crede l'Arciprete di poter venire:

1) Il concorso del Sac. Patriarca e Sac. Masutti fu «irregolare» perchè ambedue sprovvisti dell'attestato dell'Autorità Diocesana, come «implicitamente e chiarissimamente» esigeva la clausola dell'avviso di concorso.

2) Il Sac. dott. Emilio Patriarca poi riconobbe talmente la necessità di un qualche documento ecclesiastico come essenziale alla sua ammissione al concorso, che presentò «tre» attestazioni di servizio (del def. Mons. Marcelli, allora Arciprete di Sacile, del Sindaco di Sacile e di un parroco dei dintorni di Roma) invece di farsi rilasciare dalla Rev.ma Curia Arcivescovile l'unico documento essenziale. Gli attestati presentati da lui (d. Mansutti non ne presentò invece alcuno) anche moltiplicati all'infinito, non potevano sostituire l'unico ed essenziale della Rev.a Autorità Diocesana e che egli non volle procurarsi.

Perciò come D. Mansutti, così il Sac. Patriarca si escluse da sè stesso dal numero dei «regolari» concorrenti, mentre d'altra parte il Comune, non ignorando l'«irregolarità» della sua ammissione, perchè da me avvertito replicatamente, come ho detto più sopra, «irregolarmente» lo ammise al concorso. Ecco l'errore iniziale che portò a tutte le posteriori conseguenze.

3) Fu parimenti irregolare in linea di Diritto ecclesiastico — che è in materia anche diritto civile — la nomina a Vicario Parrocchiale del Sac. Patriarca;

4) Non vi sono attenuanti per scusare la insistenza sulla nomina fatta da parte dell'Amministrazione Comunale, contro il rifiuto di accettazione del presentato o nominato da parte dell'Ordinario Diocesano;

5) E' perciò «irregolare» l'apertura del nuovo concorso, non essendo stata «perfetta», in linea di diritto la prima nomina o presentazione e «non secondo giustizia» di fronte al diritto già acquisito da terzi, che «regolarmente» aveva posto il suo nome al concorso.

Perciò sono pure secondo «diritto e giustizia» le misure prese contro la nuova apertura del concorso della Rev.ma Autorità Diocesana, misure che sono tutt'altro che «impulsività», come si volle, con imperdonabile leggerezza, chiamarle.

Con questo però non intendo nè sostituirmi, nè sovrappormi alla Rev.ma Autorità Diocesana, la quale sola è giudice ed arbitra di definire i limiti e scegliere i mezzi atti e sufficienti a salvaguardare i suoi imprescindibili diritti.

Ho ritenuto mio dovere per altro esporre ai miei parrocchiani tutta la verità della dibattuta e già troppo incresciosa vertenza, anche a costo di affrontare rimarchi e critiche, che certo non mancheranno, ma con la ferma persuasione di non essermi lasciato guidare nè da prevenzioni, nè da astiosità verso alcuna persona, specialmente se rivestite di autorità, per le quali ho tutto il rispetto e il doveroso ossequio. Così pure dichiaro di non serbare il minimo rancore per quello che si è detto e si è scritto contro di me, affermando, come fu fatto, che «se non fu possibile raggiungere nella nomina del Vicario quell'accordo che l'Amministrazione comunale desiderava, ciò è dovuto all'intransigenza assoluta del locale arciprete mons. Erminio Paschini, che si dimostra in ogni circostanza privo di tatto e col quale, malgrado ogni buon volere, non è nè sarà possibile alcuna collaborazione».

La quale affermazione ed accusa a mio carico, risulta, da quanto son venuto esponendo, assolutamente «falsa» ed affatto «ingiustificata», come volevasi dimostrare.

S. Daniele, maggio 1925.

Mons. Erminio Paschini, Arcipr.

AQUILEIA

Le solenni onoranze a Giovanni Randaccio

27. Aquileia Romana ha oggi con solennità onorato la memoria dell'Eroe del Timavo.

Un corteo imponente, composto di autorità, bandiere e rappresentanze, si è formato in Piazza del Municipio ed è partito alla volta dello Scalo ferroviario per accompagnare la sorella dell'Eroe, i figli Vittorio e Ottavio e altre eminenti Autorità, provenienti da Grado.

Sempre sotto la pioggia si perviene al cimitero monumentale dove sono deposte attorno alla tomba di Randaccio diverse corone di alloro con dediche ed una di bronzo, magnifica, della Squadra Randaccio di Milano.

I presenti dopo tre squilli d'attenti al comando del console Tommasucci si inginocchiano in mesto raccoglimento per pochi minuti, tra la più viva emozione.

Indi parlano il prof. Socrate di Milano, la medaglia d'oro console della Milizia Tommasucci, il colonnello Loesis per la Brigata «Lupi» di Toscana, a nome del 20 Battaglione del 77.o Regg. in cui il morto glorioso appartenne, il commissario prefettizio Jayn che ringrazia per Aquileia, il maggiore Tonera di Vercelli a nome dei combattenti e finalmente la sorella dell'Eroe, signorina Randaccio Vittoria, che pronuncia un nobile e commoventissimo discorso.

Dopo le sue parole che finiscono col grido di Viva il Re e Viva Benito Mussolini, mentre la Banda suona gli inni della Patria il corteo si ricompone, sfila per le vie cittadine e si scioglie dinanzi all'albergo «Città di Grado».

MANIAGO

Cinquantamila lire volate per il venticinquesimo anno di regno

Domenica 24 maggio, vi fu una importante seduta del nostro Consiglio.

Prima di aprirla, il sindaco cav. dott. Carlo Mazzoli-Faic, ricordò la storica data del 24 maggio ed ebbe spunti patriottici sentitissimi e del più vivo interesse.

Aprendo la discussione sul primo oggetto all'ordine del giorno, riferisce come la Giunta, seguendo il desiderio di S. M. il Re, abbia proposto di onorarne il 25. anno di Regno devolvendo 50 mila lire pro erigendo ospedale civile che s'intitolerà al nome Augusto del Re Vittorio Emanuele III. Il Consiglio accoglie ad unanimità la proposta e delibera anche di devolvere lire 11 mila, utile netto della gestione annonaria a favore dell'Asilo Infantile in onore e memoria dei Caduti, elargizione che sarà devoluta a saldarne le ultime pendenze.

I due nuovi viali alberati che attraversano l'ex braida Faelli, saranno chiamati coi nomi delle LL. MM. il Re e la Regina Elena. Ai nostri palazzi scolastici, onore e orgoglio di Maniago, vennero posti i nomi dei sommi poeti: Dante Alighieri, quello del capoluogo; Giosuè Carducci quello di Maniago Libero; A. Manzoni quello di Campagna.

Vennero prese altre importanti deliberazioni come l'acquedotto in via Colle e il contributo di lire 100 al Comitato Nazionale pro Arco del trionfo da erigersi nell'italianissima Fiume.

RIVOLTO

I progressi della latteria

Rivolto fu uno dei paesi del Mandamento di Codroipo che istituì la latteria sociale per i primi (1897), in grazia dell'iniziativa e degli aiuti accordati alla nuova istituzione della locale Cassa rurale.

Per un certo numero di anni visse di una vita modesta, con locali ridotti e con macchinari intonati alla vita stessa, raccogliendo e lavorando il latte, oltrechè del capoluogo di Rivolto, dei paesi limitrofi di Passeriano e Lonca.

Durante l'invasione, subì la sorte disgraziata di tutte le altre latterie; nel 1921 si ricostituì con criteri nuovi e con sistemi moderni e perfezionati.

La buona riuscita dei prodotti e la severa amministrazione, fecero sì che in poco tempo il latte aumentasse notevolmente ed i locali ed i macchinari vecchi risultassero insufficienti ed inadatti alla bisogna.

Fu così che nel 1924 venne costruita, in aggiunta ai locali già esistenti, una bella ed ampia sala di lavorazione ed un atrio esterno, ed i vecchi locali, migliorati in tutte le loro parti in modo da renderli rispondenti al sempre crescente lavoro.

L'Amministrazione composta dei sigg. Baracetti Giovanni presidente, Baracetti Tullio vice-pres., Cresatti Tarciso, Cecatto Vincenzo, Del Giudice Enrico, Bertoli Ferdinando e Giavon Giacomo consiglieri, segretario-cassiere il sig. Mion Fabio, disposero per il nuovo impianto tecnico con larghezza di vedute, arredando la latteria di una caldaia sistema svizzero a carrello della capacità di 12 ettolitri, di una zangola Vittoria di ettolitri 1.50, di una pompa per siero e per acqua, di un ventilatore per areggiare opportunamente tutti gli ambienti e di un motorino elettrico per il razionale funzionamento di tutte le macchine.

La Latteria è circondata da una cinta di muro e rete metallica, in modo che le adiacenze del caseificio rimangano perfettamente pulite ed isolate da tutti, specie dai ragazzi e dal bestiame più o meno vagante.

In una parola la latteria, con un atto di lodevole energia, ha saputo rapidamente rimodernarsi, liberandosi dal peso morto di pregiudizi e di vecchiumi ormai sorpassati, arrecando ai suoi soci benefici incalcolabili.

Attualmente il caseificio di Rivolto conta 173 soci fornitori di latte, lavora in media intorno ai 9 quintali di latte giornalieri ottenendo ottimo burro e formaggio di qualità distinta, in grazia del lavoro appassionato ed abile del bravo casaro Tobia Della Mora.

E. Tosi.

OSOPPO

In tema di mutui sulla disoccupaz.

I l sig. Commissario Prefettizio di Udine dott. Binna ha dichiarato di associarsi alla proposta fatta dal Municipio di Osoppo, perchè lo Stato trovi una soluzione favorevole alla grave faccenda dei mutui sulla disoccupazione, che i Comuni dovranno incominciare a pagare col 1926; ma con quali denari? E' una cosa molto grave, alla quale pare si pensi anche a Roma per trovare una via buona che non metta in condizioni, diremo così, criticissime moltissimi Comuni, specialmente delle terre già invase.

S. VITO AL TAGL.

Aristarco all'ing. Di Santo

Bravo, ingegnere! La vostra sgrammaticata e sconclusionata risposta al mio articolo vi palesa per un ottimo articolista.

Ma non vi accorgete di non aver confutato nulla di quanto vi dissi e di aver proprio brancolato nel buio?

Sono certo che l'ultimo dei vostri alunni si sarebbe rifiutato di sottoscrivere il vostro articolo.

Perchè volete portare la polemica su questioni personali?

Scompaiono gli uomini quando trattasi di cose che interessano il pubblico.

Rispondete con serietà e buon senso a quanto dissi nel mio precedente, se potete trovare degli argomenti in vostro favore e se realmente, come sembra, siete un didatta ed un conoscitore profondo di riforme e leggi scolastiche.

Aristarco

MARTIGNACCO

Fiore reciso

Un grave lutto ha colpito la famiglia dell'amico Valusso Ermenegildo. A soli 18 anni, dopo breve malattia, si vide rapire la sua buona Alice.

Le compagne della giovane defunta pensarono a farle un funerale imponente e mediante offerte raccolte in paese fecero intervenire la banda di Nogaredo di Prato. Ogni borgata offerse la sua corona. Le amiche intime ne donarono una magnifica con la seguente scritta sui serici nastri: *Fiorina Angelina Rina e Fides alla adorata amica*. Un'altra ne inviò la famiglia Busolini.

L'imponenza dei funerali è testimone dell'affetto e della bontà della cara Alice. Otto fanciulle bianco vestite portavano lagrimanti la bara, ch'era seguita da una lunga fila di amiche e amici del caro Gildo.

Ai desolati genitori e alla famiglia tutta le nostre più sentite condoglianze.

Un rito delle "Cravatte Rosse„

La nuova bandiera del 2. Fanteria

La bandiera del 2. Reggimento Fanteria «Savoia» — consegnata alle «Cravatte Rosse» nel 1855 — è erede delle glorie della precedente bandiera che fu nel 1858 a Monzambano, S. Giustina, Pastrengo, S. Lucia, Sona Volta, Godesco, Milano; nel 1849 a Sforzesca e Novara; nel 1855-56 alla Cernaia; nel 1859 a S. Martino e Peschiera; ne 1860 a Capua; nel 1866 a Custoza.

Essa ebbe il suo primo battesimo di gloria e di sangue all'inizio dell'ultima grande guerra.

Nella notte dal 9 al 10 giugno 1915, nell'impetuoso assalto dato dal 2. fanteria alle formidabili opere difensive del Podgora, l'alfiere, gravemente ferito, cadde presso i reticolati insormontabili, stringendo a sè il drappo tricolore....

Però la insanguinata gloriosa bandiera, per opera di fanti audaci, restò in seno al baldo reggimento per guidarlo ancora a nuovi e più sanguinosi assalti. In quella notte memorabile, cadde da prode il primo ufficiale del 2. fanteria, il concittadino Umberto Micoli e lasciarono la vita tanti altri figli del nostro Friuli, poichè il Reggimento era allora composto nella quasi totalità di friulani.

Ora questo drappo, divenuto logoro in servizio del Re e della Patria, e fatto sacro dal giuramento dei Fanti, sarà religiosamente conservato con gli altri trofei di guerra, nel museo storico di Castel Sant'Angelo, a Roma. In sua vece il Ministero della guerra ha assegnato al 2. fanteria una nuova bandiera, che crediterà tanto retaggio di gloria.

La cerimonia della consegna seguirà domenica prossima, alle ore 9 e mezza in piazza Umberto I, e precisamente dinanzi alla gradinata del Ginnasio-Liceo. Presenzieranno, oltre a tutto, il Reggimento eroico, rappresentanze dei vari Reparti del Presidio e di Associazioni. Non mancheranno le autorità militari e civili; e non mancherà — ne siamo certo — la cittadinanza.

Sarà insomma, un rito altamente significativo ed austeramente solenne.

Per lo spettacolo d'opera in Castello

Carmen e Gioconda?

L'altra sera seguì nella sede dell'Associazione Commercianti una riunione alla quale presero parte i componenti il Comitato che l'anno scorso organizzò, con esito tanto brillante, lo spettacolo d'opera sul piazzale dello storico Castello, allo scopo di discutere sulla possibilità di allestire anche per quest'anno uno spettacolo degno della tradizione ormai invalsa ed affermatasi nella nostra Udine.

Dopo ampia discussione, alla quale presero parte pure il maestro cav. uff. Piero Fabbroni, si addivenne ad una intesa circa gli spartiti che dovrebbero essere messi in scena, e fu dato incarico ad un Comitato composto di nove persone, di studiare le modalità tecniche e finanziarie per l'attuazione della bella iniziativa.

Al M.o Fabbroni fu demandato il non facile compito di avviare le trattative con le case editrici e con gli artisti per la formazione della Compagnia, e non v'ha dubbio che egli, con la sua provata competenza ed attività saprà darci un complesso artistico di eccezionale valore.

Nulla di ufficiale ci fu comunicato, ma sembra che gli spartiti prescelti siano quelli della «Gioconda» e della «Carmen». Ad ogni modo le opere da rappresentarsi quest'anno saranno due.

Non appena si parlò di ridare in Castello il grande spettacolo all'aperto, si fecero i nomi delle seguenti opere: «Isabeau» di Mascagni, «Guglielmo Tell» e «Africana».

Il maggior favore avrebbero indubbiamente incontrato queste tre grandiose opere, ma a quanto si dice, si avrebbe avuto scarsa probabilità di riuscita per il complesso artistico necessario.

Il servizio postale nel suburbio

La Direzione delle Poste avverte che la seconda distribuzione giornaliera a domicilio nel pomeriggio, da ieri attuata, per le corrispondenze postali nel suburbio di Udine si eseguisce nelle zone qui di seguito determinate.

I.a zona, denominata RIZZI comprendente le vie: Martignacco (dal n. 56 al 100) Mantova, Faula e Cotonificio;

II.a zona: S. ROCCO-CORMOR comprendente: Viale Venezia (dal n. 39 al 95 e dal n. 54 al 124) — Via Sabotino — Via Cimitero — Via S. Rocco (dal n. 2 al 6 e dal n. 1 al 9) e dinanzi alla chiesa di San Rocco (dal n. 11 al n. 17);

III.a zona: S. OSVALDO comprendente le vie: Marsala (dal n. 64 al Ledra) — Gervasutta (dal n. 1 al n. 63 e dal n. 2 al 24) via Castelfidardo — via Lumignacco — (dal n. 2 al 52 e dal n. 1 al 67) — Via Pozzuolo (dal n. 1 al 13 e dal n. 2 al 40) — Via Palermo e Via Palermo.

IV.a zona: PLANIS-S. GOTTARDO comprendente vie: Fiume — Planis (dal n. 10 al 17) — Pirano — Parenzo — Capodistria — Cantoniera — Cividale (dal n. 58 al n. 83) — Via delle acque — Casali — Ancona — Piazza d'armi.

V. zona: BALDASSERIA-LAIPACCO comprendente: viale Palmanova (dal n. 36 al 66 e dal n. 31 al 59) — Via Pradamano (dal n. 6 al n. 88 e dal n. 35 al n. 89) — Baldasseria Bassa (dal n. 1 al n. 25) — Via Atgilia (dal n. 1 al 13 e dal n. 2 al 28) — Via Buttrio (dal n. 26 al 48) e dal n. 9 al 19) — Via Valeggio (dal n. 2 al 38 e dal n. 1 al 31) — Via Monzambano (dal n. 2 al 30 e dal n. 11 al 25) — Via Bon.

VI. zona: (già servita con due distribuzioni) — Via Friuli — Tarcento — Gradisca — Maniago — Moggio — Cormons — Spilimbergo — Sacile — Latisana — Ampezzo.

Due scolaretti abbandonano la scuola e si recano a Castel Monte

L'altra mattina, durante la ricreazione delle ore 11, nelle scuole elementari delle Grazie, due scolaretti dell'età di appena nove anni, si sottrassero alla vigilanza degli insegnanti e lasciarono furtivamente la scuola senza lasciare notizie di sè.

Le famiglie degli scomparsi vissero ore di angoscia indicibili. Del fatto fu avvertita la questura che provvide alle ricerche e soltanto ieri mattina perveniva un telegramma da Cividale in cui si informava che i due ragazzi si trovavano a Castel Monte, località da essi raggiunta a piedi.

Unione Negozianti ed Esercenti

Riceviamo, con preghiera di inserzione, la seguente:

Spett. Direzione,

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Negozianti ed Esercenti, riunitosi oggi, 27, per varie deliberazioni di ordine amministrativo ed organizzativo, ha preso anche in esame le dimissioni pubblicamente presentate dai signori Jacolutti e Savio, che furono accettate all'unanimità.

Resta così chiarito ogni equivoco, mentre appare evidente la più o meno voluta incomprensione da parte del signor Savio rispetto al compito assuntosi dall'attuale Consiglio Direttivo, che da cinquanta giorni, e non cinque mesi, sta lavorando alla organizzazione della nuova Unione, con risultati che, date le forti correnti di opposizione create da campagne diffamatorie promosse da chi è interessato al naufragio dell'Unione, possono considerarsi soddisfacenti, e danno sicuro affidamento nella prosperità della associazione.

Non quindi disinteresse o incompetenza a trattare gli urgenti problemi di classe, il cui compito non può essere riservato all'attuale Comitato organizzativo, che all'assemblea dei soci che avrà luogo ai primi di luglio potrà dimostrare di aver assolto coscienziosamente il proprio mandato, mantenendosi in quella direttiva che il sig. Savio stesso era caldamente appoggiata, ma bensì operosa attività organizzativa, che, se non avrà potuto aspirare alle pubbliche lodi di aver largito risultati insperabili per una organizzazione ancora in embrione, dà la soddisfazione intima di non aver mancato agli obblighi assunti verso la classe; e senz'altra ambizione che quella di poter consegnare, ad uomini nuovi, un'associazione forte, compatta e ben organizzata.

Per la Giunta esecutiva
Antonio Pinto

Cronaca mesta

FUNEBRI DOMINUTTI

Ancora giovane, allorquando le sorrideva l'avvenire di una vita santificata nell'affetto per la famiglia, per i figliuoletti un morbo implacabile e crudele stroncava la bella esistenza di Luigia De Marco in Dominutti, lasciando nell'angoscia il marito e due teneri figli.

Ieri, al tramonto del sole, imponenti si svolsero i funebri che riuscirono una commovente attestazione di cordoglio e di rimpianto.

Una folla numerosissima erasi raccolta nei pressi del Civico Ospedale, donde la salma sarebbe uscita.

Moltissime le signore, amiche e conoscenti dell'Estinta; pure in numero imponente gli amici, i colleghi del marito sig. Luigi.

Alle ore 18, il corteo lentamente si muove dirigendosi alla chiesa dell'ospedale. Lo precedono le insegne religiose e poi varie carrozze portanti numerose bellissime corone.

Notiamo: Capi stazione gestione Udine — amici del marito — i cugini a Luigia — le intime amiche a Luigia — gli amici e colleghi del marito — Ditta Monti e personale — famiglia De Marco — fratello Umberto — Ida Giuseppina Balzan e Santi — famiglia De Marco Cerino e cugini ed altre.

Seguivano le orfanelle di Via Rivis, le compagne di scuola della figlia Carmen.

La bara, chiusa nel loculo della funebre carrozza, ra quasi del tutto nascosta dai fiori: una palma dei figli: Aldo e Carmen alla cara mamma, la ghirlanda del marito dolente e dei figli.

Accompagnarono la cara salma il marito, il fratello sig. Umberto De Marco ed altri stretti congiunti. Reggevano i cordoni, amiche dell'Estinta e di famiglia.

Imponente e lunghissimo veniva poscia formandosi il corteo. Moltissime signore e signorine in gramaglia vi partecipavano. Seguiva una lunghissima schiera di amici e colleghi del marito e del fratello dell'Estinta, sig. Umberto, addetto alle Ferrovie dello Stato; impiegati ferroviari, ferrovieri, ufficiali e gregari della Milizia ferroviaria; una rappresentanza con bandiera del Circolo di S. Giorgio ecc.

Terminate le esequie il corteo riprende il cammino verso l'estrema dimora.

Alla memoria dell'estinta, il nostro saluto accorato; al marito sig. Luigi, ai figli, ai parenti e congiunti tutti i sensi della nostra compartecipazione al loro dolore.

FUNEBRI VADORI

Nel pomeriggio di ieri seguirono in Chiavris i funebri della buona signora Rina Mezagori Vadori, spentasi in giovane età.

All'estremo accompagnamento, parteciparono numerosi amici e conoscenti del maestro Luigi Vadori, marito dell'Estinta.

A lui, ai tre figlioletti, ai congiunti tutti, rinnoviamo l'espressione del nostro vivo cordoglio.

GINI E STUFFERI SCARCERATI e festeggiati a S. Vito

Il processo per il taglio dei baffi al cav. Collesan di Spilimbergo ha avuto una eco alla Corte d'Appello di Venezia.

A S. Vito al Tagliamento, fu appresa con viva soddisfazione la notizia che la Corte d'Appello ha riformato la sentenza del Tribunale di Udine, assolvendo completamente il Gini, che, per la minore età non era stato ancora incarcerato e ordinando l'immediata scarcerazione di Giacomo Stufferi cui furono applicati tre mesi col beneficio della condizionale.

I due scarcerati, giunti ieri a S. Vito, furono festeggiatissimi.

Un corteo di fascisti e di cittadini li accompagnò fino in piazza. Furono anche pronunciati discorsi.

IL MAGNIFICO RETTORE DELL' UNIVERSITA' PATAVINA ringrazia la Commissione Reale

Aderendo ad analoga richiesta della R. Università degli Studi di Padova, la Commissione Reale del Friuli deliberava di aderire per un quinto quinquennio al Consorzio per l'incremento del materiale dei gabinetti scientifici di quell'Ateneo con un contributo annuo di lire 5000.

Alla lettera con la quale l'amministrazione provinciale del Friuli dava comunicazione della determinazione della Reale Commissione, il Rettore Magnifico dell'Università degli Studi di Padova rispondeva con una nobile lettera, dicendo che «questo vigile e continuo interessamento rinsalderà sempre più i vincoli di affetto tra l'Università dei Veneti e la nobile terra del Friuli».

Riduzione condizionata di tassa per i possessori di autoveicoli

Con decreto telegrafico del 26 corrente il ministro delle Finanze ha disposto che tutti i possessori di autoveicoli, i quali paghino dal giorno primo giugno prossimo la tassa automobilistica, godano della riduzione di 5/12 acquistando la facoltà della libera circolazione dal giorno stesso del pagamento.

Cronaca Sportiva

La festa dell'A. S. U.

Cinquant'anni di attività, cinquant'anni di vita sportiva, celebrerà il 7 giugno la vecchia e fiorente Associazione Sportiva Udinese. Per quel giorno a Udine, converranno numerosi atleti di tutti i centri sportivi della regione per celebrare degnamente con lo sport e per lo sport il cinquantenario dell'Associazione.

Che dire dei preparativi? I dirigenti tutti sono da tempo all'opera ed instancabilmente si prestano affinchè la manifestazione sia in tutto degna della nostra città.

Per tale giornata verrà pubblicato un numero unico che si presenterà in veste tipografica veramente di lusso. Il contenuto interessantissimo e vario riassumerà tutte le manifestazioni sportive alle quali prese parte la A. S. Udinese, sino dalla sua fondazione Insomma sarà una giornata di vero e sano sport per la qual eviva e già la attesa.

* * *

Diamo intanto un primo elenco dei premi speciali pervenuti all'A. S. U. per il Concorso Ginnastico del 7 giugno: Cassa di Risparmio una med. d'oro; Camera di Commercio idem; Comune di Udine una med. d'oro, due d'argento grandi, due di bronzo medie; Sig. Collevati Aldebrando, una coppa d'argento.

Campionato ciclistico Friulano su strada

Il Consiglio Direttivo del C. C. U. comunica che l'annunciata riunione su pista fissata pel 31 corr. è stata sospesa per cause di forza maggiore e indipendenti dalla Società stessa.

Detta riunione che doveva provvedere con l'incasso al buon andamento del Campionato Ciclistico Friulano, su Strada, non pregiudicherà il regolare svolgimento del Campionato stesso, il quale avrà luogo il 28 Giugno p. v.

In questi giorni sono giunti al C. C. U. i doni, del R. Prefetto, del Comune di Pordenone, della Sportiva S. Daniele e del bar. Elio Morpurgo, Senatore del Regno, della Cassa di Risparmio di Udine, per Campionato Friulano.

Il prefetto dott. comm. Ricci Umberto ha fatto pervenire un'artistico porta sigarette d'argento, accompagnato da una nobilissima lettera.

Il Comune di Pordenone, sempre presente all'appello degli sportivi, ha inviato due grandi artistiche medaglie, una d'oro, l'altra d'argento, la Cassa di Risparmio ha messo a disposizione una artistica medaglia d'oro. La Sportiva S. Daniele un'artistica med. Vermeille e il barone Elio Morpurgo Senatore del Regno, un bellissimo pregevole portacalamaio.

Il Comitato esecutivo sta preparando in questi giorni il regolare programma, il regolamento di corsa, la definizione di un bellissimo premio di rappresentanza per le società partecipanti, e del nome da darsi a questa grande manifestazione sportiva che promette di riuscire imponente.

Le inscrizioni si ricevono presso il «Caffè Arco Celeste».

F. A.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA TEATRO CECCHINI — Oggi ultime repliche della bellissima film: «Lacrime rerum» ovvero nel «Gorgo della Vita», interpretata dalla nota artista «Francesca Bertini».

Da domani venerdì 29 avremo la tanto attesa produzione: «Salanica». In questo film si potrà ammirare la bellissima artista «Bianca Stagno Bellincioni» interprete principale. L'azione si svolge nell'incantevole città: Napoli. — Seguirà pure a questo eccezionale spettacolo teatrale, una comica; «Nel paese di Allah» interprete il simpaticissimo e distinto comico: «Harold Lloyd».

Prezzi normali. Locale arieggiato.

CINEMA CONCERTO EDEN. — *Glorie italiane*. «Monty Bank», conosciuto sotto il pseudonimo di *Plum*; deve la sua rinomanza oltre che alle sue indiscutibili qualità artistiche, al discernimento degli editori americani. Egli si chiama *Mario Bianchi* ed è nato a Cesena di Romagna trent'anni fa; è uno dei tanti buoni Italiani che in terra straniera fanno onore al proprio paese.

Questa sera, il celebre attore, sullo schermo del Cinema Eden, segnerà il massimo dei suoi trionfi, nell'interpretazione del programma completo comicissimo in 4 atti «Petetola... New Jork» e si rivelerà asso del volante, della box, della danza, e della comicità.

L'attesa per questo spettacolo è vivissima e saranno mantenuti i soliti prezzi ed il medesimo orario. Concerto orchestrale.

Lettera a Miriel

Da Corno di Rosazzo, 26 maggio.

La lettera del povero giornalaio che Lei ha finto ricevere d'oltre tomba, mi ha commosso profondamente e mi ha confermata nel mio pessimismo in riguardo alle responsabilità delle nostre condizioni sociali.

Ed ho sentito il bisogno di ritemprare il mio spirito, ricorrendo al solito rimedio, una passeggiata... in alto!

La collina di Gramogliano (Gremio lucus) segna il mezzo arco di levante del semicerchio di colline che si compie a ponente con la punta di Rosazzo e il declivio dell'abbazia fulgida nei tramonti, d'oro e di porpora. Sono dunque salita a Gramogliano — più su della vecchia Chiesa di S. Leonardo — ed ho raggiunto la cima dove l'occhio spazia e ricerca la Laguna, il Campanile di Aquileia, poi il mare di Trieste, il Carso doloroso e finalmente il serto delle Alpi, con le creste sublimi e gemmate del Monte Maggiore e del Canin.

Sono entrata, lassù, nel casolare consueto ed amico, dove trovo sempre un gran lusso di nettezza e d'ordine — il solo lusso permesso alla miseria — e una cordialità semplice e buona, un saluto confidente, una notizia rusticana, un pronostico, e un augurio.

Profumato dalle robinie in fiore col suo orticello, col frutteto e la vigna digradante, nasconde la povertà del tugurio, dove abita la famigliola concorde e pia.

Quest'anno, a Natale c'era il presepio in chiesa, ma il più vero presepio, io lo trovavo in quella cucina lassù, nera affondata di tre gradini — col focherello sempre acceso e accanto al focolare, la Nonna, dalla chioma candida e dai vigili sguardi, che cullava con una nenia antica la neonata del suo figliolo!

La nonna? e perchè non la madre?

Era avvenuto che, dopo la grande gioia del Natale, la madre s'era ammalata gravemente e dovette essere trasportata all'ospedale; e la piccina era rimasta, senza latte e senza mamma. Ah, la disperazione di quelle povere creature; come nutrire quell'esserino innocente e caro, senza i mezzi che bastavano appena per l'ammalata, con la stagione invernale, con la salita faticosa e la mancanza di ogni cosa più necessaria?

Via! Non siamo qui nel gran mondo, ne possiamo organizzare un ballo, una fiera, un Comitato di beneficenza — siamo in un povero mondo — nel mondo dei "puri di cuore„ e se l'alcool talvolta annebbia i cervelli, non ne scapita la carità.

Ora, appena il caso triste fu noto, il cortile di quel casolare fu pieno dei pietosi dei casolari vicini e lontani. E tutti venivano con le loro offerte, e non con vane cerimonie e condoglianze. E un'altra madre venne su, dal piano, con un suo fresco marmacchino, e così alla buona si offerse: " io vi allatterò la piccina!„. E come disse, ella fece, e ben tre volte ogni dì, ella salì quell'erta e porse il suo turgido seno alla creaturina inconsapevole. Ella saliva tardi di sera, perchè d'inverno le notti son lunghe, e ritornava col giorno a sfamare la sua "figlietta". E mai, per freddo per neve, per strade impraticabili venne meno al compito assunto.

Così l'altra sera, giungendo in quel casolare, mi vidi venir vicino la giovane sposa, finalmente tornata dall'Ospedale, e debole ancora, ma felice di mostrarmi il prodigio di quella sua bimba, nutrita di carità. Certo il più bel fiore di quella virtù splendeva negli occhi e su le guancie di quell'angioletta. E fu nel vedere la gioia di quella povera casa che io ripresi la fede nel bene, nella vita e nei destini dell'umanità.

MARIA MOLINARI PIETRA.

Una malattia dei gelsi.

L'Agricoltura Friulana pubblica:

Si è manifestata quest'anno in qualche località della provincia una malattia dei gelsi finora poco nota da noi. I rami presentano delle striscie depresse, in senso longitudinale, che imbruniscono ed anneriscono. Dalle striscie alterate, escono delle pustoline color mattone, numerosissime; poi si presentano invece, nella parte essiccata, piccoli corpiccioli granulati neri. Anneriscono ed avvizziscono anche i germogli, posti sui rami alterati.

Un campione di materiale ammalato fu spedito, dalla Cattedra, al R. Laboratorio Crittogamico di Pavia; si confermò così il sospetto che si trattasse di una alterazione causata da un fungo detto *Giberella Moricola*, che appunto in quel Laboratorio era stato studiato dai professori Briosi e Farneti.

Come mezzo di lotta, il direttore del Laboratorio, prof. Montemartini consiglia di raccogliere a bruciare i rami infetti. I rami secchi o sofferenti devono essere allontanati dalle piantagioni di gelso, poichè su tale materiale il fungo parassita si mantiene in forma duratura. Le macchie ancora piccole si possono raschiare, lavandole poi con solfato di ferro in soluzione concentrata e indi ricoprendole con mastice.

Chi osservasse ancora questo malanno, che è favorito dalla stravaganza del tempo, è pregato di darne avviso alla Cattedra, mandando un po' del materiale ammalato, per le ulteriori ricerche per stabilire l'estensione della malattia.

e. m.

ARTE e TEATRI

TEATRO SOCIALE

"La moglie innamorata„ di Cenzato

Questa commedia, nuova, è stata rappresentata ieri sera con un successo alquanto lusinghiero, per quanto essa non sia affatto ricca di situazioni. Una giovane signora, bella innamorata del marito, viene un giorno a sapere attraverso una «gaffe» di un amico, che lo sposo la tradisce e per di più con una sua intima amica: Cosa assai naturale sarebbe che ella gridasse apertamente il suo sdegno, il suo furore; ma invece preferisce celare il dolore sotto una maschera sorridente e si dà a favorire ostentatamente questo amore.

Il marito di fronte a un tale atteggiamento si esaspera, perchè sa che la moglie è al corrente di tutto e che agisce con piena coscienza. Infine egli teme di aver perduta la moglie e la insegue dappertutto, sospettoso che ella voglia contraccambiarlo in egual misura. Invece a lei bastava solo riconquistare il marito ed ottenuto questo, accetta di riconciliarsi con lui.

La commedia, come s'è detto, batte sempre sul medesimo tasto, sulla medesima situazione, ma in compenso è gaia, e vivace e resa ancor più divertente dalla ottima e assai piacevole interpretazione del Ferrero, di Andreina Rossi, di Armando Rossi e dagli altri tutti indistintamente.

Stasera «La crisi» di Marco Praga.

Il concerto Aru al Moderno

Questa sera alle 21 nella sala del Cinema Teatro Moderno, in via Aquileia, il valente pianista maestro Aru terrà l'annunciato e atteso concerto con concorso dei notissimi cantati: signora Maria Bellini (soprano), Giuseppe Vusio (tenore) e Giuseppe Pancari (basso) e del concittadino Bruno Cuttini (violino).

Il maestro Aru, che musicò parecchie opere ed è valente esecutore, scelse per il suo programma alcuni brani fra quelli che meglio compendiano la sua attività musicale e che il pubblico potrà gustare con vivo godimento.

Il camerino del «Moderno» è aperto dalle 13 in poi per la vendita dei biglietti.

L'Orchestra romana dell'Augusteo al Teatro Sociale

Per sempre meglio dimostrare quali siano gl'intendimenti artistici della Società degli «Amici della Musica» in fatto di cultura musicale, mercoledì prossimo alle ore 21 al Teatro Sociale avremo un grande concerto orchestrale eseguito dalla celebre orchestra dell'Augusteo di Roma diretta dall'esimio maestro Bernardino Molinari vero animatore fattivo di una così celeberrima corporazione.

La direzione della S. A. M. non badando ad ingenti spese, fedele al programma prefissosi proporzione ai propri soci ed al pubblico udinese, per la seconda volta, un così importante avvenimento artistico. E glie ne dobbiamo essere ben grati non solo ma il pubblico stesso deve dimostrare aggradimento per quanto essa fa intervenendo numerosissimo alla indimenticabile serata che certo rinnoverà gli entusiasmi dell'anno decorso.

L'Orchestra romana anche quest'anno, terminati gli impegni con Roma da il suo ciclo di concerti, spingendosi pur anco in Germania dove ottiene successi entusiastici. Per ben quattro Concerti si soffermò a Trieste, dove portò il pubblico all'entusiasmo.

Il programma che essa svolgerà mercoledì sera è dei più attraenti per i nomi eccelsi che comprende e per l'intrinseco che contenga i singoli pezzi. Perno sarà Beethonven, il titano della Sinfonia in quattro tempo, con la sua celebre «Enrica», lavoro poderoso ispirato dall'epopeà napoleonica. Avremo l'avventura della «Sposa venduta» dello Smetana di scuola boema. Indi una finta del nostro grande Corelli e la Novelletta di quel grande e vero musicista che fu Martucci. Il cigno di Pesaro, Rossini, ci farà sentire la sinfonia della «Semiramide», che è uno di quei pezzi che non muoiono mai e che chiaramente dimostrano il genio. Ottorino Respighi, autore moderno per eccellenza, ci farà sentire un nuovo suo lavoro che à per titolo «I Pini di Roma» e che certo sarà un quadro suggestivo della campagna romana così come lo è un quadro descrittivo «Le fontane di Roma».

Sarà dunque una serata piena di forti emozioni, alla quale tutta Udine intellettuale dovrà mancare e nemmeno il «popolo» che tanto si appassiona per le manifestazioni artistiche che realmente anno un grande valore.

Con animo esultante salutiamo questo forte risveglio musicale udinese e rendiamo lode a chi con tenace volontà, ci appresta consacrazioni così altamente artistiche ed interessanti.

M.o Adelchi Cremaschi

***

«Alcuni appassionati» ci scrivono in merito al prossimo concerto dell'orchestra dell'Augusteo, atteso in città con grandissimo interesse, esprimendo il desiderio che nel programma venga incluso anche il «preludio e morte di Isotta» di Wagner che pure fa parte del repertorio della grande orchestra e che negli ultimi concerti svolti al teatro Verdi di Trieste suscitò vero e grande entusiasmo.

Giriamo la richiesta alla benemerita società degli Amici della Musica e per essa all'illustre maestro Molinari, esprimendo la speranza che venga accolta, per dar modo così al pubblico udinese di conoscere lo immortale poema di amore e di morte nella interpretazione superba della massima orchestra italiana.

ACCADEMIA al Ricreatorio Festivo Udinese

Domenica, alle ore 21 precise, al Ricreatorio Festivo Udinese si terrà un'accademia drammatico-musicale in onore di S. E. Monsignor Arcivescovo, per festeggiare il 15. anniversario del suo ingresso nell'arcidiocesi. Ecco l'interessante programma:

Parte I. — 1) Omaggio — 2) Tschaikowsky: a) Canto appassionato; Mozart: b) Minuetto (per violino, violoncello e pianoforte) — 3) G. Ellero: «L'annunzio a Salona» quadra drammatico — 4) Veraccini: Largo (per violino e pianoforte). — 5. G. Ellero: «L'annuncio della pace di Aquileia» quadro drammatico — 6. Schubert: Ave-Maria (per violino e pianoforte) — 7. Ricci: a) Romanza; b) Serenatella (per violino, violoncello e pianoforte) — 8. G. Ellero: «Un ricevimento settecentesco» quadro drammatico.

Esecutori della parte musicale i signori: M.o Antonio Ricci, pianoforte; Bruno Cuttino, violino; Pio Buialti, violencello.

I posti sedere si prenotano fino a sabato 30 corr. presso il negozio di musica C. Montico, in Via Vittorio Veneto, il giorno 31, presso la Direzione.

ULTIMA ORA

Le onoranze della Nazione al Re nel venticinquesimo anno di regno

Il manifesto del Comitato

Il Comitato per le onoranze al Re nel venticinquesimo anniversario della sua assunzione a trono si rivolge alla Nazione col seguente manifesto nobilissimo:

Agli uomini di fede monarchica di ogni partito costituzionale, ma di saldo cuore italico!

E' nostra volontà concorde onorare il Re Soldato, il Fante d'Italia in questo venticinquesimo anno di suo regno, chiedendo a Voi di convenire in Roma domenica sette giugno nella solennità delo Statuto per affermare innanzi a Dio ed a Re la fedeltà del popolo tutto nella Dinastia Sabauda.

Vittorio Emanuele Terzo, oggi come ieri, è il giovane che "chiamato dalla morte fu Re sul mare", è il Re vincitore, è il Re liberatore di coscienze e di terre dallo straniero, è i Re della più grande Italia. Uomo tra gli uomini, fu col popolo tutto nelle giornate amare quando la furia di un flagello atroce attossicava e spegneva la vita bella per fiorenti città ed uberiose campagne; nelle giornate tragiche delle rovine miserande, nelle giornate fosche di acque straripanti per inclemenza di stagioni. Dovunque era un lutto di morti, di terremoto, di fiumane vorticose, di argini rotti, ivi, prima di ogni altro, sorgeva il conforto del Re. Contro la morte inesorata, contro l'angoscia disperata, sorgeva a difesa della sua gente a pallida austera figura del Re consolatore, che, con fraterno cuore, il bene compiva silenziosamente.

Soldato fra i soldati, e voi l'avete veduto, voi, combattenti d'Italia, nella trincea fangosa e sulla rupe impervia, tra i fiumi e le paludi, per le terre insanguinate e le boscaglie schiantate; con voi, e fra voi avanti, sempre avanti, il primo sempre, Fante in grigio verde dove si moriva per la Patria, dove si combatteva per la stirpe; tra i feriti tra i mutilati, tra i battaglioni d'assalto, per vincere o per morire. E' il Re giovane del Piave, dell'Isonzo, di Vittorio Veneto, quando i fanciulli d'Italia emularono i veterani nello sforzo supremo per la vittoria. E' il Tuo Re giovane, o Giovinezza d'Italia temprata alla vita sui campi di battaglia.

Rappresentanti dei Municipi e delle Provincie, uomini di fede monarchica, il Sovrano ci accordò di onorare in Lui l'Uomo e la Dinastia nel giorno sacro dello Statuto, del patto giurato di alleanza tra popolo e Re.

Venite! Roma vi chiama ad affermare solennemente la fede dei liberi Comuni, sul Quirinale, innanzi alla Reggia che egli lasciò nell'ora della dichiarazione di guerra e dove non è ritornato che nell'ora della Vittoria tricolore. Ricordatevi! il Palazzo che fu ospedale negli anni di guerra ai feriti della Patria, è casa italica di virtù domestica dove in severa disciplina si tempra la coscienza dei Principi nell'avvenire fulgido della Nazione.

Venite coi vostri gonfaloni, con fede sicura nella Monarchia Sabauda, colla speranza nel destino romano della Patria. L'alloro degli Eroi vigoreggia sul Campidoglio; sull'alto del Quirinale si snodi al vento ed al sole il tricolore di Italia. La storia e la vita vi chiamano. Venite ad onorare il Sovrano nella solennità delo Statuto, il giorno del patto giurato tra popolo e Re.

***

Il manifesto porta centinaia di firme illustri, il presidente dei ministri, cavalieri dell'Annunziata, presidenti del Senato e della Camera, Marescialli e generali, ammiragli, ministri, sottosegretari, medaglie di oro ecc.

Tra i firmati, notiamo i senatori: co. Filippo di Brazzà, barone Elio Morpurgo, prof. Bonaldo Stringher, generale Antonio Zuppelli; le medaglie d'oro Pier Arrigo Barnaba ed Emilio Pantanali; il sottosegretario alle Finanze on. Luigi Spezzotti; i Sindaci dei Comuni capiluogo di provincia la cui bandera è decorata al valore Senatore Giorgio Bombig per Gorizia e dottor Manlio Binna per Udine.

Un omaggio internazionale

In occasione delle onoranze che l'Italia tributa al suo Re sarà fatto pervenire al nostro amato Sovrano per iniziativa dell'Istituto internazionale di agricoltura del quale Vittorio Emanuele III è stato il creatore venti anni or sono. L'Istituto iniziò la propria vita nel giorno 7 giugno 1905, in cui si formò la convenzione relativa. Su proposta del sig. Dot, delegato della Francia, i 71 Stati aderenti all'Istituto indirizzeranno al Re nostro un telegramma di felicitazioni e di riconoscenza; i membri del Comitato permanente dell'Istituto presenteranno a Sua Maestà, in udienza speciale, un indirizzo; ed offriranno un banchetto della Economia nazionale ed a quello delle Colonie in attestato di riconoscenza per l'ospitalità ricevuta da vent'anni.

L'augusta parola del Re si unisce alla invocazione di pace e di concordia

L'on. Mussolini ha lasciato Cargnacco

Quindicimila fascisti passati in rivista dal Duce

GARDONE, 27. — Oggi, alle 16, è cominciato a Salò l'ammassamento di 15.000 fascisti convenuti da ogni parte della provincia, per prendere parte all'annunciata manifestazione di omaggio all'on. Mussolini. Alle 15 il Presidente del Consiglio è entrato al Grandhotel di Gardone. Nella saletta grand hotel di Gardone. Nella saletta gli sono stati presentati i sindaci dei paesi vicini ed alcune personalità della riviera. Intanto, fuori dell'albergo, la folla reclamava la presenza del capo del governo che, affacciatosi ad un balcone, è stato fatto segno a una grandiosa ovazione. L'on. Mussolini non ha saputo celare la sua emozione di fronte a tanto caloroso tributo di plauso e, dopo essersi trattenuto alquanto al balcone, è sceso sulla piazza nereggiante di moltitudine.

E' cominciato allora lo sfilamento che è durato quasi un'ora. L'on. Mussolini si è congratulato con l'on. Augusto Turati e coi dirigenti per il modo come s'era svolta la sfilata. Ultimata questa, l'on. Mussolini fra le acclamazioni dei fascisti e dell'intera popolazione ha lasciato Gardone in automobile, diretto a Milano. Il corteo fascista, dopo aver sfilato dinanzi al Capo del Governo, ha proseguito verso il Vittoriale, per rendere omaggio a d'Annunzio.

***

MILANO, 27 — Stasera alle 20.30 è giunto inaspettatamente a Milano in automobile, proveniente da Gardone, l'on. Mussolini, accompagnato dal suo segretario particolare, comm. Chiavolini. Il Presidente è sceso all'Hotel Cavour, ove poco dopo è stato visitato dal fratello, comm. Arnaldo, col quale si è trattenuto fino alle 22.30. Sembra che il Capo del Governo resterà a Milano domani e dopo domani.

Apprezzamenti discordi

Come per ogni fatto umano, così anche su questi colloqui dell'on. Mussolini con D'Annunzio, i giudizi ed i commenti sono disparati. Il «Giornale d'Italia» riporta il parere di un autorevole deputato della maggioranza, il quale opina che nel disegno dell'on. Mussolini e di d'Annunzio, abbia soprattutto parte il proposito di creare una nuova atmosfera morale nel Paese.

— Le lotte dei partiti — egli avrebbe soggiunto — hanno creato uno stato d'animo che non può non preoccupare quanti sinceramente si propongono di realizzare l'unità spirituale di tutti gli italiani. Non bisogna dimenticare che il fascismo è nato come un movimento di rivalutazione nazionale fuori dei limiti e delle pregiudiziali dei partiti e che suo antesignano fu il Poeta. Ora, a mio modo di vedere, una collaborazione effettiva non può svolgersi che partendo da una premessa spirituale e morale, che è d'altronde sempre stata comune ai due capi: e cioè la formazione di una sempre più vasta coscienza nazionale e patriottica».

Non altrimenti si esprimono la «Tribuna» e qualche altro giornale fiancheggiante. Senonchè a fonte competente si esclude — come già il «Popolo d'Italia» ha rilevato — che l'incontro debba avere uno scopo ben specificato.

Qualche circolo politico ritiene che l'on. Mussolini, nei colloqui di Gardone, abbia intrattenuto D'Annunzio sulla questione sindacale, in rapporto, all'ingranamento delle organizzazioni operaie nell'orbita statale, che è in corso di studio presso a Commissione ministeriale dei 18.

Un discorso di d'Annunzio

GARDONE RIVIERA 28. — Dopo la partenza del presidente on. Mussolini il corteo che aveva sfilato dinanzi a lui sulla piazza dello scalo è salito al Vittoriale per rendere omaggio a D'Annunzio e portargli in dono i fiori del Garda. Circondato dai fascisti e dagli inviati speciali della stampa convenuti in questi giorni a Gardone, il poeta ha parlato sul piazzale della sua villa dove sorge l'alta colonna del Timavo.

— Il mio amico presidente (egli ha detto) che or ora mi ha lasciato, aveva nel cuore la mia stessa commozione. Egli ha ritrovato la mia amicizia, al di là della sua aspettazione: ed è partito con un impegno di silenzio.

Il Poeta, a questo punto, spiega perchè si deve tacere e perchè nel Vittoriale vi è un uomo che si è rinchiuso a riscoprire rudemente e pazientemente sè stesso. Continuando, Gabriele D'Annunzio dice di avere donato al presidente, tra tanti talismani, un talismano che è potente: l'elefante di Alamanno Salviati.

— Alamanno Salviati (egli spiega) fu cittadino di Firenze degnissimo ed aveva per motto: «Suis Viribus Pollens». Questo motto oggi deve essere risuscitato e rinnovellato. Aspettando questa concordia, ogni italiano deve rinnovellarsi e riscoprire sè stesso. Io do' l'esempio. Io ho strappato dalle mie caviglie le catene dell'azione e sono ritornato alla mia arte. Dopo la fenditura, il mio cervello è cresciuto di forza. Altri cinque libri sono sul mio tavolo compiuti.

A questo annunzio la folla di fascisti rompe in alti applausi e grida di evviva; ma D'Annunzio interrompe con un cenno della mano.

— Basta, basta — esclama — Dovete guarire, tutti gli italiani debbono guarire della passione dei clamori e delle cerimonie troppo vistose. Voi siete gente nuova; ma essere gente nuova significa non avere i difetti della gente antica.

E riprende accennando al telegramma a S. M. il Re che con l'on. Mussolini ha firmato e che illustra nella sua significazione altissima.

— Il milite ignoto (dice) è esaltato al pari del sovrano coronato e sovranamente deve essere venerato.

A questo punto il pubblico ha chiesto che Gabriele d'Annunzio continuasse l'arringa dal balcone del Vittoriale. Salitovi, il poeta ha congedato la folla, aggiungendo poche parole.

— Dopo quello che ho detto non mi resta che invitare tutti gli italiani a rimanere silenziosi. Ci dobbiamo preparare ad avere la più grande vittoria.

Indi ha preso le rose che i fascisti gli avevano portato e le ha sfogliate sui dimostranti che affollavano il piazzale della villa e si è ritirato, mentre il corteo ridiscendeva la collina di Cargnacco inneggiando al poeta ed all'on. Mussolini.

Il voto più fervido di Vittorio Emanuele III

GARDONE RIVIERA, 28 — S. M. il Re ha risposto al messaggio inviato da D'Annunzio e dall'on. Mussolini col seguente telegramma:

«Gabriele D'Annunzio principe di Montenevoso. Con animo commosso rendo grazie a lei ed al presidente del Consiglio per l'alto messaggio e ricambio il saluto col più fervido voto per l'unione dei cuori che la Grande Patria invoca dai suoi figli. Firmato. Vittorio Emanuele».

La risposta di Cadorna a Mussolini

ROMA, 27 — Al telegramma inviatogli dall'on. Mussolini in occasione del 10.o anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, il maresciallo co. Luigi Cadorna ha così risposto:

«Sono gratissimo a V. E., che con le sue alte parole volle rendere omaggio alle virtù militari dell'Esercito, ben meritevole della grande vittoria finale».

Le riforme discusse alla Camera

Alla Camera dei Deputati è continuata ieri la discussione generale sul disegno di legge per la delegata al Governo della facoltà di apportare emendamenti alla legge di Pubblica Sicurezza e ai Codici penali, di procedura penale e civile.

Dopo un discorso favorevole dell'on. Cavalieri, hanno parlato i ministri degli interni e della Giustizia.

L'on. Federzoni, quale ministro degli Interni, si è occupato unicamente della riforma della legge di Pubblica Sicurezza, ripetendo in chiusa che unico scopo della riforma è quello di rafforzare un tale servizio nel concetto e nel rispetto delle popolazioni. Che questo rafforzamento sia necessario lo riconosce ed afferma il fascismo, lo riconoscono tutti i cittadini fatti consapevoli, da esperienze remote e recenti e desiderosi di garantire pienamente alla Nazione le condizioni migliori per la sua pace ordinata ed operosa. (Vivi applausi).

L'on. Rocco, ministro della Giustizia, spiega le ragioni che rendono necessarie le riforme dei Codici. Nel suo discorso, afferma che il Governo è assolutamente contrario al divorzio non solo perchè urta contro le convinzioni civili e religiose della maggioranza della popolazione ma anche perchè la dottrina fascista ritiene che esso urterebbe contro la necessità fondamentale della prevalenza degli interessi del nucleo famigliare sugli interessi individuali.

Il discorso del ministro Rocco è accolto da vivissimi applausi e molti vanno a congratularsi con lui. Dopo ciò si approva la chiusura della discussione generale. Ha la parola il relatore on. Vilini, col discorso del quale si chiude la seduta.

Un discorso del prof. De Michelis alla Conferenza di Ginevra

GINEVRA, 27 — La conferenza internazionale del lavoro ha ripreso stamane le sedute plenarie per la discussione dell'attività dell'organizzazione permanente. Ha preso subito la parola il primo delegato italiano che ha seguito con grande attenzione da tutta l'assemblea.

Il prof. De Michelis si è intrattenuto sulle questioni delle convenzioni già elaborate dalla conferenza ottenendo un vivissimo successo.

Un lutto di S. E. Orlando

PALERMO 27.

E' morto, in tardissima età, il suocero di S. E. l'ex Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole V. E. Orlando, padre della moglie dello Statista Donna Ida.

L'on. Vittorio Emmanuele Orlando è ieri giunto dalla Capitale.

Al Presidente del Consiglio che condusse l'Italia da Caporetto a Vittorio Veneto, inviamo le nostre sentite, rispettose condoglianze, ed, in modo speciale, alla consorte così gravemente colpita.

Un volo di 5000 colombi

MILANO 27. — La Federazione Colombofila Italiana comunica che domenica 31 corr. alle ore 5.30 verrà eseguito in Roma la lanciata di 5 mila colombi viaggiatori partecipanti alla gara ministeriale Roma-Reggio Emilia.

Le gare schermistiche di Cremona

CREMONA, 26 — Dopo le gare di campionato militare vinte dal tenente Terlizzi per il fioretto e la sciabola e dal capitano Loy per la Spada, la coppa d'oro Gino Belloni è stata vinta dal tenente Terlizzi.

La gara di fioretto internazionale è terminata oggi col seguente risultato: Chiavacci, Carniel, Pignotti, Marzi, Ettinger di Vienna, Bini, Zlapia, Lop, Rasteleri, Philippi di Vienna, Ragno e Terlizzi Umberto. Vi hanno partecipato gli schermidori viennesi e Cecoslovacchi. Le gare furono organizzate dall'accademia d'armi di Cremona.

L'interpellanza dei socialisti francesi sugli avvenimenti marocchini

Vivaci incidenti alla Camera provocati dai comunisti

PARIGI 27. — Appena apertasi la seduta pomeridiana alla Camera Renaudel svolge la sua interpellanza sugli avvenimenti del Marocco. Egli dichiara che il gruppo socialista che lo ha designato per l'interpellanza e ritiene che l'ora sia grave per il paese a causa delle complicazioni diplomatiche che possono derivare dagli avvenimenti del Marocco. L'oratore riconosce che tutte le difficoltà provengono dal fatto che Abd el Krim ha preso l'offensiva e afferma di ritenere che egli sia stato spinto a ciò da una azione esterna, e cioè dagli interessi capitalistici impegnati in tal partita da una parte e da incoraggiamenti bolscevici dall'altra. L'oratore critica poi l'azione svolta dal maresciallo Jautei nella regione dell'alto Uerga.

A questo punto il gen. Maginot si alza per replicare, ma Renaudel continua il suo discorso. Maginot sostenuto dai suoi amici insiste per interromperlo e allora il presidente della Camera Herriot prega Maginot di non insistere perchè la discussione è troppo grave per non lasciare intera la libertà di parola dalla tribuna.

Renaudel insiste poi nelle sue critiche, provocando altri incidenti.

Altre aspre critiche mosse Doriot, a nome dei comunisti, e contro le sue parole protestano Malvy e anche Herriot. Anche la Camera, ad eccezione dei comunisti, si rivolge contro Doriot.

Questi riprende accusando violentemente la Francia di fare la guerra ai popoli coloniali e formula il voto che seguendo l'esempio dei riffani tutti i popoli coloniali si sollevino. Le parole dell'oratore provocano un tumulto: il presidente Herriot prega la con energia il tumulto dichiarando che le Camera di dare prova di calma e domina parole di Doriot sono di estrema gravità particolarmente in questo momento in cui i soldati delle Colonie, ai quali la Francia rivolge l'espressione della sua matura affezione, stanno combattendo. (Vivissimi applausi).

Doriot non si dà per vinto e riprende a parlare con stile violento. La camera insorge nuovamente protestando.

Un incidente violentissimo avviene poco dopo, quando Doriot afferma che alcuni soldati al Marocco hanno gridato «abbasso la guerra!» ed hanno cantato l'internazionale. La camera tumultua e vari deputati indignati lanciano invettive contro l'oratore. Herriot richiama severamente all'ordine Doriot e lo invita formalmente a ritirare le sue parole, ma poichè Doriot le ripete propone che contro di lui sia votata la censura che è approvata dai deputati della Destra e del Centro e dal deputato Renaudel e da alcuni socialisti. I comunisti cantano l'internazionale. La seduta è tolta alle 20.25 e rinviata a domani.

Un'offesa jugoslava al tricolore e la pronta riparazione

BELGRADO, 27 — Il giorno 24 corrente, anniversario della nostra entrata in guerra, l'Associazione Italiana di beneficenza di Serajevo, ottenuto preventivo consenso verbale dal direttore della polizia, espose dal balcone della propria sede privata, la bandiera nazionale, come normalmente si usa fare per tutte le ricorrenze patriottiche.

Verso mezzogiorno tre giovani «orjunasci» usando una lunga scala, tolsero la bandiera senza però danneggiarla. Accortosi subito il nostro R. Console dello sfregio, si è recato tosto prima dal direttore di polizia poi dal prefetto della provincia protestando energicamente per l'accaduto e richiedendo provvedimenti soddisfacenti. Quel Direttore di polizia ed anche il prefetto manifestarono il loro rincrescimento e la più alta deplorazione per l'accaduto ed il Console ottenne anche che il prefetto ordinasse l'immediato arresto dei tre «orjunasci» già individuati e ottenne altresì l'assicurazione che saranno severamente puniti.

Nel pomeriggio la nostra bandiera nazionale veniva riesposta accanto a quella jugoslava.

La pronta e soddisfacente risoluzione dell'incidente, che avrebbe potuto turbare i nostri cordiali rapporti col regno vicino è dovuta indubbiamente alla energia di quel nostro Console, già valoroso ufficiale volontario di guerra, e ne va data quindi doverosa lode a S. E. l'on. Mussolini, ministro degli Affari Esteri, il quale ha saputo scegliere come nostri rappresentanti negli ambienti difficili della Jugoslavia funzionari che uniscono al provato patriottismo intelligenza ed energia applicabile al momento opportuno, in modo da far apparire come un lontano e triste ricordo la nostra passata debolezza anche in più piccoli incidenti di politica internazionale. Solo così, anche all'Estero, il prestigio del nostro Paese potrà essere tutelato con la dovuta serenità necessaria per la delicata armonia internazionale, ma nello stesso tempo con la dovuta energia si da frustrare qualsiasi offesa al nostro Paese ed alla nostra bandiera.

Un disastro ferroviario a Sofia. Dieci morti e venti feriti

SOFIA 27. — Nel pomeriggio di oggi è deragliato nei pressi della stazione di Gorna Banja nei pressi di Sofia, un treno passeggeri. Dieci persone sono morte, 20 sono rimaste gravemente ferite.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 1000 a 1020; Belgio da 124 a 126; Francia da 126.25 a 126.75; Londra da 122.80 a 123.20; Nuova York da 25.05 a 25.30; Spagna da 360 a 368; Svizzera da 487 a 490; Atene da 43 a 45; Berlino da 596 a 604; Bucarest da 11.25 a 11.75; Praga da 74.75 a 75.25; Ungheria da 0.0350 a 0.0356; Vienna da 0.0354 a 0.0360; Zagabria da 42 a 42.30.

Rendita 3.50 per cento 82; consolidato 97.70.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 27 corr.: corso medio lire 77.075; Trieste 77; Milano 76.50; Roma lire 77.30.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, Direttore respons.

Rubrica del Contribuente

R. S. UDINE. — IMPOSTA COMPLEMENTARE. — E' tenuto alla denuncia del reddito l'usufruttuario non lei che ha la nuda proprietà e non percepisce dalla stessa, rendita alcuna; l'acquisto di immobile che ha fatto e non è stato ancora volturato dovrebbe essere denunziato da lei, quantunque figuri ancora nelle cartelle esattoriali del suo venditore.

M. C. UDINE. — IMPOSTA COMPLEMENTARE — Per i figli maggiorenni, malgrado per ragioni di studio siano tuttora a suo carico, non vi ha detrazione alcuna a stretto tenore di legge, purtuttavia io sa consiglio a tenerne conto inquantochè ritengo che questa lacuna della legge sarà presto riparata.

L. R. UDINE — IMPOSTA COMPLEMENTARE — La sovrimposta comunale e provinciale del 1925 che ancora non si conoscono e bene indicarne la via approssimativa basandosi sulla cifra degli anni precedenti.

S. Z. Udine — IMPOSTA COMPLEMENTARE — Lei deve tener presente l'ammontare di pensione che percepisce per stabilire l'aliquota d'imposta a cui è soggetto il reddito complessivo dedotta si intende, la pensione.

S. P. CIVIDALE — IMPOSTA COMPLEMENTARE — Oltre ai figli sono da considerarsi persone a carico le altre verso le quali, a norma del Codice Civile, Ella nelle circostanze da questo previste, è tenuto a somministrare gli alimenti.

M. C. CIVIDALE — IMPOSTA COMPLEMENTARE — Se è in corso una denuncia di cessazione di reddito di R. M. Ella malgrado il reddito, che è cessato, figuri ancora nei ruoli d'imposta del 1925, non è tenuto a denunciarlo.

P. S. SACILE — IMPOSTA COMPLEMENTARE — Giacchè Ella intende presentare entro il corrente anno domanda di rettifica del suo reddito di R. M. a mio avviso dovrebbe esporre la cifra del reddito che indicherà nella rettifica.

L. Z. UDINE — IMPOSTA COMPLEMENTARE — Sì, il reddito accertato per la complementare resta fisso per tre anni e nel caso di diminuzione non dà luogo a sgravio o rimborso di imposta se la diminuzione non è superiore alla metà del reddito stesso.

S. M. PORDENONE — IMPOSTA COMPLEMENTARE — Il vitalizio costituisce un cespite attivo mobiliare pel vitaliziato ed un onere per chi lo corrisponde e quindi va calcolato nelle detrazioni di quest'ultimo.

P. B. PORDENONE — IMPOSTA COMPLEMENTARE — Sì, l'imposta sul patrimonio, anche se riscattata, va calcolata nelle detrazioni; il ventesimo di detrazione per i figli va calcolato sul reddito netto;

L. M. UDINE — IMPOSTA COMPLEMENTARE — La penale per omessa denuncia sarebbe di un quarto dell'imposta dovuta per un anno e la competenza per decidere in merito alla applicabilità di tale penale è devoluta in caso di contestazione alle Commissioni giudicanti, trattandosi, ad esempio, della omissione della denuncia di un reddito di lire 10.000, si andrebbe incontro ad una penale di lire 40 da ridursi a metà, inquantochè l'imposta pel corrente anno è ridotta a metà.

Per gli altri quesiti relativi ad altre imposte risponderò la prossima volta.

Dott. Luigi Castellana

PER I DIPENDENTI COMUNALI

Il Segretario della Corporazione dell'impiego e il Segretario del Sindacato Enti comunali di Udine, geom. Augusto Sarti, si sono recati dal presidente della Federazione Provinciale degli Enti Autarchici on. co. Gino di Caporiacco, allo scopo di presentargli i desiderata espressi dagli impiegati comunali della provincia.

Il presidente della Commissione Reale ha preso vivamente a cuore la questione ed ha assicurato che darà tutto il suo appoggio perchè le aspirazioni degli impiegati comunali siano esaudite.

RICERCA DI MANO d'OPERA FEMM. PER IL BELGIO

L'Istituto Friulano di Emigrazione deve arruolare per conto di un importante Stabilimento per la fabbrica di conserve alimentari a Malines (Belgio) un forte numero di donne dai 20 ai 45 anni. Il salario offerto dalla ditta è di franchi 1.25 all'ora minimo. L'alloggio è gratuito. Uno speciale comitato di signore italiane provvede all'assistenza delle operaie. La durata del lavoro è di sei mesi; la Ditta rimborsa la somma di franchi 75 ad ogni operaia per le spese di viaggio.

Le donne che intendessero espatriare, potranno rivolgersi alla sede dell'Istituto Friulani di Emigrazione, via Prefettura 12, Udine.

CONGEDI DEGLI EMIGRANTI

Il Commissariato Generale della Emigrazione comunica che la validità dei congedi stagionali rilasciati a nostri operai da parte di Ditte francesi, è prorogata di altri 60 giorni, ovvero fino al 30 giugno p. v.

IL CONTRATTO NAZIONALE del lavoratori albergo mensa

Il vice segretario generale della Federazione dei Sindacati, sig. Alceo Castellani, ha ieri avuto un cordiale colloquio col signor Antonio Tamburlini proprietario dell'Albergo Nazionale, in seguito al quale è stato convenuto che quanto prima verrà fissata una riunione per l'applicazione del contratto nazionale dei lavoratori Albergo, Mensa e Affini.

IL CONGRESSO DELLE CORPORAZIONI RINVIATE

Essendo stato il Commissario straordinario dei Sindacati Nazionali Fascisti, Romualdo Rossi, chiamato improvvisamente a Roma, il Congresso è stato rimandato a data da fissarsi.

Una lapide alla memoria di D. Pecile

Dopodomani, sabato, sarà inaugurata, nei locali della Fabbrica Perfosfati di Portogruaro, una lapide, in onore del gr. uff. prof. Domenico Pecile, che di quella fabbrica fu tra i fondatori e del cui consiglio amministrativo fu per molti anni presidente.

Domenico Pecile fu di quegli uomini che hanno larga e concreta la visione dei problemi. Egli dice i grandi vantaggi che, in seguito al diffondersi fra gli agricoltori dell'uso di concimi chimici per quali i friulani erano debitori o all'estero o ad altre provincie, sarebbero derivati dal possedere essi medesimi una fabbrica, gestita in forma cooperativa, per azioni, in forma cooperativa, con azioni di piccolo importo, per interessare il maggior numero di agricoltori al progressivo incremento della fabbrica stessa, col ricorrere alla medesima, piuttosto che alle varie e non sempre insospettabili (dal lato della onestà commerciale) ditte rappresentanti di Case lontane.

Ricordiamo gli articoli di propaganda per la fabbrica, le polemiche sulla ubicazione di essa; parecchi avrebbero voluto che sorgesse in provincia per procurare al Friuli un'industria di largo sviluppo: e ricordiamo la parte predominante, attivissima del prof. Pecile in tutto questo lavoro di preparazione — come quella pure preminente, avuta dopo, nel far prosperare la nuova industria e farla risorgere più tardi, dopo le devastazioni arrecatele dagli invasori, accaniti nel distruggere ogni fulcro di attività.

Ben doveroso quindi ci pare che proprio in questa fabbrica, ch'è una delle molte opere lasciate dall'Uomo illustre in retaggio al suo Friuli, sia posto un ricordo.

Alla cerimonia inaugurale sono invitate, e aderirono le autorità del Comune e della Provincia e le più cospicue personalità agricole.

***

Ricorrendo ieri il primo anniversario della morte anche gli alunni dell'Educatorio «Scuola e Famiglia», accompagnati dalla direttrice e dalle maestre, si recarono al Cimitero e, modesto ma gentile ed affettuoso tributo di onoranza alla venerata memoria del compianto indimenticabile loro Presidente, ne cosparsero di fiori la tomba.

Gli esami di educazione fisica

La Sezione di Udine dell'Ente Nazionale per l'Educazione fisica ci comunica, per opportuna norma degli interessati, che devono sostenere la prova di ginnastica:

a) tutti gli alunni di Istituti privati e di scuola paterna i quali non abbiano frequentati i corsi ufficiali dell'Ente; b) gli alunni i quali a norma del R. D. 6 maggio 1923 N. 1054 debbono sostenere gli esami di licenza, di abilitazione e di maturità.

Per l'ammissione all'esame, gli alunni privatisti debbono presentare la domanda in carta libera al Direttore locale dell'ENEF (R. Liceo e Ginnasio) entro il 10 giugno p. v.

Nella domanda l'alunno deve riportare le seguenti indicazioni:

1) Nome, cognome e paternità; 2) luogo di nascita; 3) se proviene da scuola privata quale) o scuola paterna; 4) corso di studi compiuti e classe o licenza alla quale aspira. — Alla domanda deve essere allegato il talloncino del vaglia od altro documento che comprovi il pagamento della tassa di L. 30. (Il vaglia va indirizzati al *R. Commissario Ente Nazionale per l'Educazione Fisica - Via Cavour 275 Roma* (2).

Gli alunni i quali per malattia sopravvenute ritengono di non poter sostenere la prova di Educazione fisica (pur essendo in grado di dare gli altri esami) debbono sottoporsi a visita medica prima della prova stessa.

Gli alunni che si presentano agli esami di Stato debbono comprovare di essere in regola con il pagamento della tassa tanto per l'anno 1923-1924 quanto per quello in corso.

UN ISPETTORE GENERALE del Ministero dell'Interni a Udine

Ieri mattina è arrivato ad Udine il comm. dott. Druetti, Ispettore generale del Ministero dell'Interno alla Sanità Pubblica.

Tale arrivo va messo in relazione con la recente visita del nostro Prefetto comm. Umberto Ricci a Roma. Egli, cioè, invocò la visita di un alto personale tecnico per rendersi conto delle esigenze sanitarie della regione.

Il comm. dott. Druetti, dopo aver avuto ieri mattina una lunga conferenza col Prefetto Ricci e col Medico Provinciale cav. uff. dott. Baiardi ha cominciato, assieme a quest'ultimo, una visita in alcuni paesi del *Friuli*.

AVREMO IL NUOVO TEATRO?

La Società del nuovo Teatro, invita i componenti la stessa, ed una assemblea straordinaria per il giorno 15 giugno onde trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione della presidenza e conseguenti deliberazioni — Relazione tecnica sul nuovo progetto e deliberazioni relative — Richiamo degli ultimi tre decimi del capitale azionario — Modificazioni dello Statuto e aumento del capitale sociale — Elezione di sei consiglieri, tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Sinceriamo ed auguriamo che la Società addivenga finalmente a qualche cosa di serio e di concreto.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA — Berettoni e Seusel 10

In morte del duca Carlo Catemario di Quadri: Dott. Carlo Valentinis 10.

ATTO ONESTO

Ieri mattina verso le 7, lo studente Elia Marinetti (via Palestro 11) rinvenne in Piazzale XXVI Luglio, una borsetta da signora, contenente una discreta somma.

L'onesto giovane si affrettò tosto a depositare l'oggetto rinvenuto presso l'ufficio competente in Municipio, ove l'interessato potrà ricuperarlo.

SPACCANDO LA LEGNA

Giovanni Zanier fu Giovanni, settantaquattrenne, dimorante a San Rocco, nel pomeriggio di ieri, spezzando legna nella sua abitazione, accidentalmente si ferì con la accetta al piede sinistro, riportando una lesione guaribile in pochi giorni.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi: questa sera: riso e piselli, bistecche, contorno; domani mattina: riso e fagioli, pesce o roastbeef, contorno; domanisera: pastine in brodo, carne alla toscana, contorno.

Offerte pro Ospizio Marino friulano per onorare i Sovrani nel XXV° anno di Regno.

Raccolte dal Patronato scolastico di ATTIMIS: Attimis Irene lire 7; Comuzzi dott. Ernesto, firma illeggibile, Veronesi Mario, don Ugo Z. lire 5 ciascuno; Bassa Romana, Simonato A., Sabotig L., Degano Lucia, Tonello, G. Del Negro famiglia Pappas, Tonutti A. M., Olivo, Croatto, Macuglia L., Torregrossò, Bevilacqua Amelio, Mansani Maria, Tecco Ardemia, Caterina Nimis L. 2 ciascuno; Nicoletti Maria, Croatto Fabiano, Teresina Orlando lire 1 ciascuno — Totale L. 60.

— Raccolte dal Sindaco di S. MARTINO AL TAGLIAMENTO: Di Prampero co. Fr. l. 10; Tavani Virginio e Besa Giov. 5 cadauno; Truant Luigi fu Luigi 4; Popuzzi Ant. 3; Truant Luigi, Tonello Ferdinando, Doni Anselmo, Volpatto Pietro, Bearzotti Fr., Barettin Pietro, Cesaron G. Batta, Gattolini Paolo, Golan Girol. 2 ciascuno; Facchino Ant., Lenardon Pietro Toffolo Orazio 1 ciascuno — Totale 48.

—Raccolte dal dott. cav. Tullio Zandonà di PALMANOVA: dott. cav. Tullio Zandonà l. 10; Gentile Zandona, G. B. Gaspardis, dott. Luigi Bersani, F. Holzer 5 cadauno; Teresa Russel Zandonà 3, Ugo Zandonà, Mario Zandonà, Anna Maria Zandonà, Camaron Massimo, Pin Cesare Ciannani Gerardo, E. Ferigutti, Bonci Gius., Ceotti Gino 2 ciascuno; Ida Candotto l. 1 — Totale 53.

— Raccolte dal dott. cav. Enrico Manganotti di BASIGLIANO: Banca del Friuli succ. di Basiliano l. 50, Rainis dott. cav. G. B., Leone dott. Fr., Manganotti cav. Enr., Paroncilli Bernardo, Eugenio Ceroni, Venier Romano cav. Luigi 10 ciascuno; Greatti Luigi, Turchetti Fr., Fedele Macuglia, don G. Baradello (vicario), Varisco Attilio, M. Rainis Visentin Arturo, Gamero Costanzo 5 cascuno; Renzulli Raffaele, Greatti Iginio, Riva Eman., rag. Etelredo Pascolo 3 ciascuno; Eilero Ernesto, Della Longa Gelindo, D'Agostina Eugenio, Fabris Dante, De Paoli Ang, De Paoli Ang., Zorzenone Ang., Fabbro Giov., Tonello Pio, Floreani Albino Pio Passalenti, Fabbro Ang., Ang. di Benedetto 2 ciascuno; Pellegrini Emilio, Cecconi Giov., Tosolini Olivo, De Fent Ang. fu Cirillo, Ettore Nobile, Cossio Giov. 1 ciascuno — Totale 194.

BENEFICENZA

Congregazione di Carità. — In morte di Maria Osterman Valentinis: Notaio cavalieri dott. Alfredo 20; Pravisani e Pamilunghi 10; Vidal dott. Vittorio 15, Farini rag. Luigi, Famiglia Malagnini 10 — di Gaspardis cav. Enrico: Ernesto Citta 10; — della co. Elisa Manfredini Macola: Rosina Marcuzzi Chiurlo 5, avv. Antonio Bellavitis 20; di Jole Brunelli Dabalà: rag. Luigi Ferrini 10; di Giorgio Petronio: Flaminio Cengarle (Codroipo) 25; di Giuseppino Bertuso: Romolo Tonini 5; di Pietro Pianta: Enrico Sturolo 5; di Isabella Mastropasqua: Leonardo Menterisi 25; di Giovanni Luigi Colautti: geom. Luigi Taddio 10; di Giuseppe Bacchetti: Palmira Turchetto e Comp. 10.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte della co. Macola: co. dott. Cesare Bellavitis 50, Luigi Roselli 50; della co. Gropplero: Luigi Roselli 50; del Duca Carlo Catemario di Quadri: avv. Aleardo Chiussi 50, co. Margherita Gropplero 30.

Orfani di guerra. — In morte di Cicuttini Luigi: Ditta Leone Del Mestre 10. — di Luigi Vouch: Durli Francesco 5, Amleto Gentilini 5, Famiglia Gentilli 5, Ofelia e Arnaldo Degani 5, Facchini ing. Carlo 5, Canapificio Udinese 10 — di Maria Ostermann ved. Valentinis: Enrico Chiussi 10. — di Angelina Trombetta: Piccini geometra cav. Achille 5; di Egiziano Pugnetti di Mortegliano: Ditta Leone del Mestre 10.

Il nuovo orario ferroviario

Col primo giugno andrà in vigore il seguente nuovo orario estivo:

LINEA UDINE-TARVISIO — Arrivi A. 7.20 — O. 11.35 — A. 14.40 — A. 17.25 - DD. 20.03 - 23.18 - Omnib. (da Carnia).

Partenze: A. 4.25 — DD. 9.20 — A. 12.10 — A. 16.15 — D. 17.48 — O. 20.10 (fino a Carnia).

LINEA UDINE-TRIESTE — Arrivi: O. 7 (da Gorizia) — A. 8.20 — D. 9 — — A. 11.25 — A. 15.45 — D. 17 — D. 19.55 — O. 22.30

Partenze: O. 5.10 — D. 7 — A. 9.15 — O. 12 — A. 14.55 — O. 17.05 (per Gorizia) — D. 17.45 — A. 20.10.

LINEA UDINE-VENEZIA. — Partenze 0.35 A — 5.15 A — 7.05 M. (fino Pordenone) — 9.11 A — 11.45 D — 15 D — 17.50 A — 20.15 DD.

Arrivi: 4 A — 7.42 da Pordenone — 9.10 DD — 11.51 O — 16 A - 17.37 D - 23.27 A.

Linea UDINE-S. GIORGIO di NOGARO-UDINE-PALMANOVA-GRADO. — Partenze: 5 (per S. Giorgio) — 9.21 (Cervignano, Grado, dal 5 giugno al 30 settembre) — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado) — 20.20 Grado) dal 5 giugno al 30 settembre) — Arrivi: 7.25 (da S. Giorgio) — 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre) — 13.25 (da S. Giorgio) — 19.40 (da S. Giorgio) — 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).

Partenze da Palmanova per Grado: 5.37 — 10.55 in coincidenza ai treni in partenza da Udine alle 5 ed alle 10.05.

LINEA UDINE-CIVIDALE. — Partenze 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20.10. Arrivi: 7.30 — 9.45 — 13.49 — 16.25 — 19.40.

UN AVVISO CHE INTERESSA TUTTI

Quanti desiderano inserire, nel nostro giornale, avvisi di carattere urgente, sono pregati di farli pervenire all'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 - telefono 3.66, entro le 10.40 del mattino. Dalla provincia telefonare o telegrafare, facendo seguire ordine scritto.

Come si sa l'Unione Pubblicità Italiana accetta annunci, avvisi ed economici per qualunque giornale.